

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 34 - N° 7-8 Numero unico - EURO 1,00

LUGLIO - AGOSTO 2016

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## Sindaco e opposizione, le polemiche non vanno in vacanza

Il Comune è ancora senza bilancio e la Regione lo ha commissariato. Le casse sono ormai vuote e manca un piano di rientro. Affrontata l'emergenza rifiuti, ma si svuotano solo i cassonetti e non si spazzano le strade. Poca la collaborazione della gente. Incombe la minaccia del depuratore di contrada Ripellino sulla salute pubblica. Dubbi sulla potabilità dell'acqua in alcuni quartieri

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Siamo in pieno agosto. Già due mesi della nostra estate se ne sono andati. Sono ritornati gli ombrellini colorati in alcune vie del centro storico, la sera la Putia del Cantastorie anima il cuore del nuovo Cassaro e la musica in libertà delle varie orchestre poche distanti l'una dall'altra non fa risparmio di decibel col suo sregolato frastuono. Le paninerie e le gelaterie sono attive, la gente non manca di riempire la sera le strade, dopo la pennichella pomeridiana e dopo essersi stracotta al mare sotto il sole cocente. E giustamente cerca di cogliere quanto di meglio l'Estate Licatese con il suo programma di eventi predisposto dall'amministrazione comunale possa offrire. Il tutto ti dà l'impressione di una cittadina in fermento che ha moltiplicato il numero dei propri residenti grazie al ritorno per le ferie di tantissime famiglie dalle regioni del centro-nord e alla sempre più numerosa presenza di forestieri che ben gradiscono il nostro mare. Insomma, sembra di trovarsi in una cittadina spensierata, ma non tranquilla perché il caos regna dappertutto e a tutte le ore della giornata, una cittadina senza difficoltà economiche, con un parco di auto e di motocicli di grossa cilindrata, con continue code davanti a gelaterie e paninerie e col tutto esaurito nel fine settimana nelle pizzerie e ristoranti. Il mare anche di sera fa da calamita. Tutti al porto, alla lanterna e a Giummarella a godersi una passeggiata tranquilla all'interno del porto turistico o a curiosare tra i banchi di merce in generale molto dozzinale che occupano parte del corso Argentina.

Pia illusione. Licata non è affatto una città tranquilla e si porta dietro, senza che vengano risolti, i suoi annosi problemi che riguardano l'igiene pubblica, la potabilità dell'acqua, la pulizia delle strade, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, i tanti delitti rimasti ancora insoluti dopo anni di indagini, il vergognoso e pericoloso fenomeno del randagismo, la vendita persistente di prodotti ittici sotto il sole e sopra i cocenti marciapiedi dei corsi principali peraltro inibiti ai pedoni, ai disabili, agli anziani impediti, alle donne incinte e alle mamme con passeggino, l'aumento dei gazebo fissi lungo corsi e piazze che deturpano la scena urbana [...]

continua a pag. 6

### INTERVISTA ESCLUSIVA

**al Sindaco Angelo Cambiano ad un anno dalla sua elezione**  
**"Se io ho deciso di percorrere la strada della buona amministrazione rispettosa delle Leggi dello Stato, nessuna posizione politica è stata invece espressa dall'Organo Consiliare a sostegno dell'attività che la Procura della Repubblica di Agrigento sta portando avanti per dare esecuzione a sentenze passate in giudizio"**

A CURA DELLA REDAZIONE  
 A PAGINA 8



Foto Angelo Mazzerbo

**ABUSIVISMO EDILIZIO - Bocciato all'Ars l'emendamento Fazio per salvare le case abusive all'interno della fascia dei 150 metri. Ripresentato in assemblea non è stato accolto dal presidente Ardizzone in quanto carente sotto il profilo di costituzionalità**

### Pronto il secondo elenco di demolizioni

Con la demolizione degli ultimi tre dei 17 immobili abusivi inclusi nel primo elenco redatto ai sensi della convenzione stipulata tra il sindaco Cambiano e il Procuratore aggiunto della Repubblica di Agrigento, dott. Fonzo, si è conclusa la prima fase degli abbattimenti di quelle case edificati in "Zona L", ossia a meno di 150 metri dalla battigia, dove vige il vincolo di inedificabilità assoluta. Per tutti erano pervenuti i relativi verdetti seguiti agli incidenti di esecuzione presentati dai legali degli interessati e tutti quanti, confermando la tendenza dei precedenti pronunciamenti, avevano respinto le istanze dei ricorrenti. La demolizione di questi immobili è costata circa 85 mila euro. L'appalto bandito dal dipartimento Lavori Pubblici e Urbanistica, e aggiudicato all'Impresa Patriarca di Comiso, è di circa mezzo milione di euro.

Le ultime demolizioni hanno riguardato la casa al Pisciotto dell'avv. Gaetano Cardella, sentenza passata in giudicato l'11 gennaio 2000, di cui il procuratore della Repubblica di Agrigento aveva dato notizia in diretta Tv durante l'ultima trasmissione domenicale de "L'Arena" di Giletti. In verità si tratta di due immobili di circa 150 mt. ciascuno, ricadenti nella medesima particella di terreno. Il giu-

dice Agata Anna Genna nella sentenza sull'incidente di esecuzione relativamente a queste due unità, ha sgombrato il campo anche da un'eventuale soprappiù prescrizione, precisando che "la demolizione non è neppure soggetta alla prescrizione quinquennale stabilita per le sanzioni amministrative". Nel caso specifico di questa villetta si era espresso anche negativamente e per la seconda volta il dipartimento Lavori Pubblici e Urbanistica del Comune in merito a una nuova richiesta di sanatoria, affermando che "non sussistono motivi per un nuovo riesame, per cui la richiesta non può trovare accoglimento". Il 30 giugno le ruspe dell'impresa Patriarca hanno addentato in contrada Nicolizia le strutture di una villa di oltre 700 mq su tre livelli, edificata a circa 30 metri dagli scogli, appartenente alla vedova di un noto costruttore licatese di opere pubbliche. La sentenza era passata in giudicato già il 24 giugno 1993 e verso la fine di luglio è stata abbattuta una villetta sul mare in contrada Pisciotto, che in un primo momento, l'ex proprietario aveva manifestato l'intenzione di demolire autonomamente salvo poi cambiare idea.

L.C.

continua a pag. 2

### Finalmente riaperto il Museo

La riapertura del museo archeologico della Badia, seppur dimensionato rispetto al progetto iniziale, segna una tappa importante per Licata e potrebbe essere l'inizio per una nuova e maggiore attenzione verso i nostri beni culturali superstiti e la valorizzazione dell'antica storia della nostra comunità.

Dopo il museo archeologico regionale di Agrigento, senza dubbio il museo di Licata è il più importante della provincia per la ricchezza e per la rarità delle sue collezioni archeologiche che vanno dal più antico neolitico alla civiltà romana passando per quella greca scandita nelle sue varie epoche.

I reperti, sono stati esposti in sei sale, secondo un criterio cronologico, e raccontano infatti la storia antica della nostra città.

Il museo archeologico di Licata sarà certamente un polo culturale di grande attrazione per studiosi, turisti, visitatori e scolaresche e costituisce unitamente al vicino nucleo del museo del mare e del museo dello sbarco, ospitati nel dirimpettaio chiostro Sant'Angelo, un vero ed organico polo museale inserito nel cuore della piazza più barocca di Licata dove prospettano la coreografica facciata della chiesa del San Salvatore, il monumentale prospetto della chiesa patronale di Sant'Angelo, l'ex convento carmelitano, una parte dell'ex convento francescano, il più bello di Licata, il nuovo plesso della Badia benedettina e il seicentesco palazzo dei cavalieri Bosio, in parte modificato. A pochi passi dal museo della Badia, la chiesa della Confraternita della Carità, ricca di arredi preziosi e di opere d'arte, i palazzi Cannada e Frangipane e quindi la sette-ottocentesca Chiesa Madre con la meravigliosa cappella del Cristo Nero, un vero gioiello del barocco licatese.

Se a Licata, con l'apertura del museo archeologico, si riuscisse a creare un piano di effettiva valorizzazione dell'intero patrimonio artistico e culturale, si creerebbero i presupposti per poter accogliere quanti, oltre a voler godere delle nostre uniche e bellissime coste e del nostro mare pulito e gustare il nostro pesce e la nostra cucina tradizionale, vorranno scoprire la nostra storia più antica.

A.C.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3



Rappresaglia ed intimidazione contro l'ing. Vincenzo Ortega dirigente del dipartimento più caldo del Comune, quello dell'urbanistica e dei lavori pubblici. Dal Ministero dell'Interno gli è stata assegnata una scorta

## Incendiato nottetempo il fuori strada della moglie

Incendiato il Suv Audi Q5 del dirigente del dipartimento Lavori Pubblici e Urbanistica del Comune, Ing. Vincenzo Ortega. Il rogo ha aggredito la vettura, parcheggiata all'interno della villetta di contrada Mollarella, intorno alle 3,20 del 18 luglio scorso. Sul posto, allertata da una chiamata alla centrale operativa, si è recata una squadra di Vigili del Fuoco del distaccamento di Corso Argentina che ha domato le fiamme. Il mezzo (di proprietà della moglie di Ortega ma in uso allo stesso dirigente comunale) è andato completamente distrutto. Non ci sono dubbi sulla natura dolosa del rogo. Sul fatto indagano gli agenti del commissariato di Polizia, coordinati dal dottore Marco Alletto. Ortega, comprensibilmente scosso per quanto accaduto, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Si tratta di una vera e propria rappresaglia e di un chiaro atto di intimidazione che ha lo scopo di incutere paura a lui e alla sua famiglia per logorarlo psicologicamente e costringerlo magari a non dare esecuzione ai provvedimenti della Procura di Agrigento. Ortega, dirigente del più caldo dei dipartimenti del Comune, quello per l'urbanistica e i lavori pubblici, negli ultimi mesi è stato in prima linea sul fronte delle demolizioni degli immobili abusivi con sentenze passate in giudicato già dal 1999-2002, acquisiti al patrimonio del Comune, dopo il protocollo d'intesa siglato tra Palazzo di Città e la Procura della Repubblica di Agrigento.

Ma l'applicazione di una legge può essere in un paese democratico fermata da atti di violenza, seppur psicologica?

Ci spiace registrare in un paese civile, o che tale si definisce di essere, questi atti delinquenziali che non portano a nulla, ma contribuiscono ad inasprire l'applicazione delle norme. All'Ing. Vincenzo Ortega, al quale il ministero dell'interno ha già assegnato una scorta, alla sua signora e ai suoi figli tutta quanta la nostra personale solidarietà.

C. C.

Nella foto di G. Cellura, l'ing. Vincenzo Ortega



**ABUSIVISMO EDILIZIO** - Bocciato all'Ars l'emendamento Fazio per salvare le case abusive all'interno della fascia dei 150 metri. Ripresentato in assemblea non è stato accolto dal presidente Ardizzone in quanto carente sotto il profilo di costituzionalità. Rigettati dal Tribunale di Agrigento i nuovi ricorsi dei proprietari abusivi. Ad oggi sono stati spesi 85 mila euro dei 500 mila impegnati dall'amministrazione comunale

## Completati i primi 17 abbattimenti, pronto un secondo elenco

continua dalla prima pagina

Ma il capitolo demolizioni non si è, purtroppo, affatto chiuso. Infatti al Dipartimento Lavori Pubblici sono state notificate altre circa 150 ordinanze conseguenti a sentenze passate ingiudicate. Fra queste, in base al protocollo di intesa Sindaco-Procuratore, dovranno individuarsi prioritariamente quelle che insistono in zone di inedificabilità assoluta. Fra quelle con provvedimento amministrativo e quelle con sentenze definitive, gli immobili in aree di inedificabilità assoluta, ad oggi in elenco, sono oltre 120. Ci risulta che il sindaco Cambiano abbia inviato una nota in Procura, rappresentando le sue preoccupazioni per le questioni finanziarie conseguenti alle sicure difficoltà di recupero delle spese effettuate. Ma temiamo che sarà difficile che possano fermarsi per tale ragione le demolizioni, sia per ragioni contrattuali con la ditta aggiudicataria, sia perché la legge prevede la possibilità di utilizzare per le demolizioni altre risorse o di ricorrere ad anticipazioni della cassa depositi e prestiti. Il problema di cassa in verità sussiste e può causare una disparità di trattamento e quindi di ingiustizia per chi ha già avuto la casa demolita se dovesse costringere le ruspe a fermarsi.

E' una brutta storia, comunque la si consideri, che comporta problemi, seri e per tutti. la politica è impotente e imbarazzata, ma disposta ancora ad illudere la gente, i funzionari comunali costretti ad eseguire le sentenze preoccupati e incompresi, la procura e' irrefrenabile e cinica, la gente è incredula e arrabbiata e non comprende perché ora, perché Licata mentre altrove non si muove nulla o quasi. E ad approfittare di questa grave situazione che avrà notevoli ripercussioni sul piano sociale oltre che politico, si muovono in libertà i detrattori, i qualunquisti. C'è chi dilleggia, chi insinua, chi accusa, chi vede intrighi ovunque, e su tutto, chi continua a cercare tra le righe di una legge le interpretazioni di comodo. In sostanza è un vero guazzabuglio di rane, ma c'è anche chi invia proiettili a qualche dipendente comunale e chi brucia il suv della moglie del capo dipartimento urbanistica e lavori pubblici, Ing. Vincenzo Ortega. Come andrà a finire non lo sappiamo. Certamente tutti ne verranno fuori con le ossa rotte.

Purtroppo la gente colpita da questi provvedimenti non sa a quali santi votarsi e a quali avvocati affidarsi. Ma ovunque c'è un muro alzato contro l'abusivismo che non lascia molte speranze. Molti confidavano nell'emendamento del parlamentare Girolamo Fazio (Gruppo Misto), che in buona sostanza prevedeva la concessione di una sanatoria per le case costruite entro i 150 metri dalla battigia e il loro affidamento agli originari proprietari, ma il 12 luglio scorso la IV Commissione Ambiente e Territorio dell'Assemblea Regionale Siciliana l'ha respinto con cinque voti contrari, quattro favorevoli e tre astenuti.

L'emendamento, per il quale anche il Governo regionale ha espresso parere negativo, sostenuto dall'assessore al



Territorio ed Ambiente Maurizio Croce e che pertanto non doveva essere messo neppure ai voti, partiva dall'assunto che la classe politica del passato ed il sistema amministrativo nel loro complesso non hanno saputo dare ai cittadini "indicazioni certe ed in tempi rapidi cui conformare la propria condotta" per costruire e realizzare gli immobili.

Nel dettaglio questo l'esito del voto: Mariella Maggio (PD) - contraria; Marco Forzese (UdC) - favorevole; Pietro Alongi (Ncd) - favorevole; Salvatore Lentini (Sicilia Democratica) - contrario; Giorgio Assenza (Forza Italia) - favorevole; Gianina Ciancio (M5S) - contraria; Girolamo Fazio (Misto) - favorevole; Giuseppe Federico (Forza Italia) - favorevole; Roberto Clemente (PID) - favorevole (su delega PID a posto di Gennuso); Antonella Milazzo (PD) - contraria (su delega PD a posto di Laccoto); Giuseppe Sorbello (UDC) - favorevole; Valeria Sudano (PD) - contraria; Giampiero Trizzino (M5S) - contrario;

Gianfranco Vullo (PD) - assente; Vanessa Ferreri (M5S) - contrario (su delega M5S a posto di Zito).

L'on. Fazio, non contento della decisione della commissione, ha riproposto il suo emendamento all'Assemblea Parlamento siciliano, ma il presidente Giovanni Ardizzone, dopo anche la dura presa di posizione del ministro dell'ambiente Galletti che aveva minacciato di impugnare alla Consulta una eventuale norma di sanatoria, il 1° agosto scorso, alla vigilia della approvazione della legge sull'edilizia, ritenendolo carente sotto il profilo costituzionale, l'ha giudicato inammissibile. Quindi chiuso il discorso sul tentativo di introdurre una sanatoria sulle case costruite a meno di 150 dalla battigia. Il sindaco Cambiano da parte sua aveva minacciato di dimettersi qualora l'Ars avesse approvato tale emendamento.

L.C.

Nella foto: si demolisce una casa abusiva

### INTIMIDAZIONI

Non basta più la semplice solidarietà, la città tutta emargini i violenti

### Il Pd Condanna gli atti violenti a danno di funzionari comunali

Gli atti violenti a danno di amministratori e funzionari della nostra città, non conoscono tregua. La scorsa settimana un proiettile è stato recapitato ad un funzionario del Comune di Licata, questa mattina altro grave atto a danno del Dirigente dell'Ufficio Tecnico, l'incendio della sua auto. Non possiamo assistere inermi al perpetrarsi della barbarie. Non basta più la semplice solidarietà che ciclicamente esprimiamo alle vittime. Occorre che la città tutta si unisca ed emargini i violenti. Occorre che le forze dell'ordine siano dotate di uomini e mezzi per effettuare le indagini utili ad assicurare alla giustizia i responsabili di simili atti criminali. Non ci servono operazioni di immagine, ci servono bravi investigatori che stiano sul territorio e siano in grado di conoscere e sapere quali interessi muove la criminalità organizzata cittadina e cosa si muove nel sottobosco criminale di una città colpita dalla crisi e piena di sbandati. Il Partito Democratico è vicino ai funzionari comunali colpiti e con estrema chiarezza vogliamo ribadire che niente può giustificare il perpetrarsi della violenza nella nostra comunità. I violenti sono destinati, presto o tardi, alla sconfitta, su tutti i fronti.



Il Segretario Cittadino Massimo Ingiaino

### ASSEGNATO AL SINDACO ANGELO CAMBIANO IL PREMIO "AMBIENTE & LEGALITÀ"

Giovedì 4 agosto nella sala stampa dell'Assemblea Regionale Siciliana, è stato presentato il dossier "Il consumo delle aree costiere italiane. La costa siciliana: l'aggressione del cemento ed il cambiamento del paesaggio". Presenti Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente Sicilia, e Stefano Ciafani, direttore nazionale Legambiente. E' stata anche l'occasione per fare una valutazione sulla mancata sanatoria, ma soprattutto sulla cementificazione delle coste oggetto dello studio. Nel corso della conferenza stampa è stato consegnato al sindaco di Licata Angelo Cambiano il premio "Ambiente & Legalità". Questo riconoscimento nazionale, istituito dal 2006 da Legambiente insieme a 'Libera', è assegnato, ogni anno, a coloro - magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, di associazioni, del mondo dell'impresa, singoli cittadini - che, a vario titolo, si sono particolarmente distinti e spesi nel contrastare le illegalità ambientali e si sono battuti per la tutela dell'ambiente e della natura.

### Sostieni l'attività de La Vedetta

al servizio della città dal 1982  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina



La sua nascita si deve ai pionieri dell'archeologia licatese, Calogero Carità, Cristoforo Cellura e Filippo Todaro a cui si unirono un po' alla volta Antonio Mazzerbo e Salvatore Scudato e poi Pietro Meli, Salvatore Scuto, Giuseppe Cavaleri e Francesco La Perna e nel corso degli anni altri ancora

## Dopo sette anni e tante proteste riapre il Museo Archeologico della Badia. Decisivo il contributo dell'Associazione Archeologica Licatese

**M**ercoledì 27 luglio è stato riaperto, alle or 18,30, finalmente, dopo sette lunghi anni di lavori di ristrutturazione il Museo Archeologico della Badia. Purtroppo senza il previsto ampliamento nei locali al piano terra del plesso S. Salvatore che avrebbero dovuto ospitare anche la pinacoteca. I lavori di ristrutturazione di questi nuovi locali, seppur effettuati, tuttavia non garantirebbero la piena sicurezza alle nuove collezioni. Occorrerà altro tempo ed altro danaro pubblico che si spera venga speso scrupolosamente. A riordinare le collezioni archeologiche è intervenuto il prof. Francesco La Torre che ha eseguito gli scavi a Monte Sant'Angelo. In ogni caso è stato decisivo il contributo dato dai volontari dell'Associazione Archeologica Licatese nell'ultima settimana di lavoro ed in particolare dall'arch. Salvatore Cipriano, dall'arch. Giuseppe Cavaleri e da altri che hanno sacrificato il mare purché tale traguardo fosse raggiunto.



È stato l'Assessore Regionale alle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, Luisa Lantieri, a presiedere la cerimonia di riapertura del Museo. Presenti la Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, Gabriella Costantino, il prof. Francesco Gioacchino La Torre dell'Università di Messina, il Sindaco Angelo Cambiano e il presidente dell'Ass. Arch. Licatese, Pietro Meli, soprintendente emerito di Agrigento. Tutti hanno parlato di questo importante momento e tutti si sono impegnati per l'ampliamento del museo e per la valorizzazione dell'archeologia licatese. Tantissime le persone convenute. Resta



aperta la questione della intitolazione del museo ad illustre licatese che si è prodigato per la valorizzazione dell'archeologia della nostra città.

Con l'occasione è ritornato a Licata il tesoro detto della "Signora" scoperto in una delle domus, oggi nel pieno degrado, portate alla luce nell'area antistante il Castel Sant'Angelo (un prezioso ferma capelli d'oro, monili con protomi leonine, un anello con castone di pietra dura e oltre 400 monete d'argento di epoca romana). È auspicabile ora che il sindaco si adoperi perché ritorni a Licata anche il tesoro di 500 aurei trovati nel 1960 in contrada Manca ed oggi nel forziere del Museo Archeologico di Agrigento.

Alla nascita di un museo archeologico a Licata hanno contribuito in primis tre pionieri licatesi Calogero Carità, Cristoforo Cellura e Filippo Todaro che nel 1971 fondarono con altre persone, tra queste anche il bibliotecario Guglielmo La Marca, l'Associazione Archeologica Licatese, nata con lo scopo precipuo di valorizzare il patrimonio archeologico licatese, scoraggiare gli scavi clandestini e il commercio di materiale archeologico, effettuare e promuovere ricerche archeologiche e sollecitare le autorità preposte perché la città di Licata potesse avere il museo.

In quello stesso anno il Consiglio Comunale si trovava impegnato ad approvare il Regolamento Organico della Biblioteca Comunale predisposto dal bibliotecario Guglielmo La Marca in collaborazione con Calogero Carità e con la diretta consulenza della Soprintendenza ai Beni Librari della Sicilia Occidentale. Era sindaco di Licata Michele Curella. Fu allora che su iniziativa dell'Associazione Archeologica Licatese e del suo primo presidente Calogero Carità, d'ac-

cordo il prof. Ernesto De Miro, Soprintendente ai Beni Archeologici di Agrigento, che il sindaco Michele Curella convenne di inserire nel Regolamento Organico della Biblioteca Comunale un articolo che determinava la nascita di una sezione archeologica all'interno della Biblioteca per la raccolta e la custodia di reperti custoditi presso l'aula consiliare del Comune e di quelli che sarebbero venuti alla luce a seguito di futuri scavi. "Alea iacta est". Questo articolo fu il cavallo di Troia che determinò la nascita di un vero museo a Licata.

Intanto l'Associazione Archeologica Licatese si arricchiva di nuove adesioni di soci che si rivelarono molto operativi. Tra questi Antonio Mazzerbo e Salvatore Scudato che con Filippo Todaro si occuparono anche del restauro dei reperti. Cristoforo Cellura fu il secondo presidente. Seguì poi Filippo Todaro. Entrarono in Associazione in un secondo tempo nuove risorse. Tra queste Pietro Meli, Salvatore Scuto, Giuseppe Cavaleri, Francesco La Perna, Daniela Cretesi, Franca Peritore e Vitalba Sorriso. Dopo Todaro il 4° presidente fu Pietro Meli, poi ancora Cristoforo Cellura, quindi Vitalba Sorriso ed infine ancora Pietro Meli.

Nel 1972 il modesto Antiquarium si separa dalla Biblioteca ed ottiene come sede il primo piano dell'ex palazzo municipale di corso Vittorio Emanuele. Iniziarono i primi scavi e le vetrine incominciavano a riempirsi di reperti anche molto interessanti, tant'è che nel 1973 d'accordo con la Soprintendenza di Agrigento il Comune destinò ad Antiquarium un locale al piano terra, preso in affitto, sito in piazza Linares. Qui inizia il passaggio da Antiquarium a Museo vero e proprio con tanto di laborato-



rio di restauro e fotografico. Il Comune, d'accordo la Soprintendenza, affidò alla Associazione Archeologica Licatese la direzione scientifica del Museo.

Nel 1992 si decise di trasferire la sede del museo nella prestigiosa Badia benedettina, concessa dal Comune alla Soprintendenza, appositamente restaurata e ristrutturata su progetto dell'arch. Pietro Meli già da qualche anno funzionario della Soprintendenza di Agrigento.

Così, grazie alla testardaggine di tre pionieri e di un nugolo di giovani appassionati che sacrificavano le loro domeniche per studiare il territorio licatese e grazie alla collaborazione del prof. Ernesto De Miro prima e della dott.ssa Graziella Fiorentini dopo che seppero investire su questi giovani che invece il Comune di Licata mal tollerava in quanto limitavano con le loro imprese le ruspe e i palazzinari, nacque il Museo Archeologico Comunale che il 27 luglio il sindaco Cambiano si è pregiato di inaugurare. Purtroppo è mancato all'appello tra i presenti l'amico Cristoforo Cellura, scomparso prematuramente nel 2003, grande studioso di archeologia, a cui andrebbe intitolata una sala del Museo per ringraziarlo per il grande contributo dato e con passione all'archeologia licatese.

R. C.

Nelle foto: momenti dell'inaugurazione e immagini dei nuovi allestimenti

A nominarlo è stato il prof. Paolo Orsi, R. Soprintendente alle Antichità di Siracusa. Da allora altri tre licatesi hanno ricoperto tale incarico: Raffaele Quignones, Calogero Carità e Francesco La Perna

## Il marchese Francesco Cannarella fu R. Ispettore Onorario alle antichità di Licata dal 1928 al 1943

**I**l marchese Francesco Cannarella, che fu anche un raffinato uomo di cultura, ha ricoperto per almeno 17 anni l'incarico di R. Ispettore onorario degli scavi, monumenti e oggetti d'arte del mandamento di Licata. Lo apprendiamo dalla sua corrispondenza custodita in una apposita cartella che fa parte del prezioso archivio storico della famiglia Cannarella acquistato dal Comune di Licata sotto l'amministrazione del sindaco Angelo Graci grazie alla intelligente iniziativa dell'allora assessore alla P.I. e ai BB.CC., prof. Francesco La Perna. A proporlo al Ministero dell'Educazione Nazionale è stato il senatore prof. Paolo Orsi, R. Soprintendente alle Antichità della Sicilia di Siracusa che allora



aveva anche competenza sui beni archeologici della Sicilia occidentale. Il prof. Paolo Orsi interpellò il marchese Cannarella, allora podestà di Licata, per chiederne la disponibilità, con lettera del 26 luglio 1927. Il Cannarella, molto lusingato, rispose, dando la sua disponibilità, il 12 agosto 1927. Le cose andarono un po' per le lunghe, tant'è che la nomina fu fatta con R. Decreto dell'8 dicembre 1927 con scadenza il 31 dicembre 1930

Il prof. Orsi era interessato a delle statuine fittili che erano state trovate nei terreni del barone La Lumia e nei terreni di Piano della Città del cav. Francesco Urso, dove sarebbe stata rinvenuta anche un'anfora, genericamente detta "giara" nella corrispondenza, e a dei ceppi d'ancora che erano stati recuperati nel porto di Licata e chiedeva l'intervento del marchese Cannarella per venire in possesso. Ma sembra di capire che di queste statuine né il La Lumia, né l'Urso avevano contezza. Il barone La Lumia, invece diede una ciotolina di terracotta, di cui non è specificata l'epoca,

che il marchese Cannarella spedì al prof. Orsi, unitamente ai disegni delle ancore.

Nel 1928 il marchese Cannarella intervenne presso il R. Commissario straordinario per la tutela degli oggetti medioevali e moderni in Sicilia con sede in Palermo per il restauro del trittico di scuola Antonelliana, oggi nell'aula consiliare, allora custodito presso l'Orfanotrofio Regina Margherita che aveva sede nell'ex convento dei PP. Carmelitani. Il Commissario rispose in data 12 giugno 1928 assumendo l'impegno per il restauro del trittico, la cui committenza è della ricca e potente famiglia Caro, ed informava il Cannarella che avrebbe mandato a Licata il restauratore, cav. Prof. Riccardo De Bacci Venuti per un preventivo.

Con R. decreto del 15 giugno 1931 la nomina del marchese Cannarella fu rinnovata sino al 31 dicembre 1933 e con decreto del 20 luglio 1934 fu ancora rinnovata sino al 31 dicembre 1937.

Nella cartella della corrispondenza con il

prof. Paolo Orsi c'è anche una lettera del 25 agosto 1936 che riferisce della scoperta di un pezzo di colonna, oggi al museo archeologico di Licata, scoperta durante lavori di sistemazione del terreno nel predio del Sig. Angelo Biondi in contrada Collura, ossia sotto la chiesa di Pompei. Altra notizia riguarda dei ritrovamenti in località fontanella di cui si era occupato il Giornale di Sicilia e il prof. Orsi ne chiede il resoconto al marchese Cannarella che suo malgrado non ha potuto riferire alcunché non avendo potuto trovare notizie utili in merito.

La nomina fu ulteriormente confermata sino al 31 dicembre del 1940, dopo di che non abbiamo alcuna notizia, trovandosi l'Italia ormai inghiottita da una guerra che si rivelò disastrosa per il nostro paese e le nostre istituzioni.

Nella foto: il marchese Francesco Cannarella di Scuderi



**Informare la gente e chiedere conto della precaria situazione finanziaria del Comune non vuol dire creare allarmismo, ma esercitare il proprio ruolo**

## Calogero Scrimali richiama l'amministrazione comunale a mettere i conti in ordine

Riceviamo dal consigliere Calogero Scrimali e pubblichiamo il seguente comunicato stampa:

"In data 18 maggio u.s. avevamo voluto attirare l'attenzione su due aspetti della vita amministrativa del nostro Ente: La mancata presentazione del bilancio e la voragine dei conti insieme alla quale questa amministrazione cerca di stare a galla ma che inesorabilmente e per mancanza di iniziative correttive ci vede precipitare sempre più giù. Lo ha ammesso essa stessa, a giugno 2015 il negativo, in riferimento al Patto di stabilità, era di 1.800.000 euro, per diventare 2.800.000 euro a fine 2015. Adesso e globalmente, dovremmo essere intorno ai 52/53 milioni di euro di negativo e per sovrapprezzo rimangono meno di 200.000 euro disponibili, dei quasi milioni di anticipazioni di cassa. Vi sono, inoltre, altri 2,5 milioni circa, di euro di pagamenti che giacciono presso gli uffici finanziari ed inoltre si sono consumate un bel po' di risorse da fondi vincolati ed ancora, per questo, siamo stati accusati di far allarmismo, perché dichiariamo quale è lo stato patrimoniale. Malgrado ciò, non abbiamo avuto il piacere di leggere il bilancio consuntivo del 2016 e men che meno il preventivo del 2016, malgrado le false promesse dell'assessore che dichiarava di poterlo presentare entro marzo. La prima scadenza era il 31 marzo, la seconda il 30 di aprile siamo già arrivati a metà luglio e del bilancio nemmeno l'ombra, tant'è che siamo già stati commissariati per la presentazione e l'approvazione dello stesso. Il dato che ci angustia e ci preoccupa più di tutti e che ne assessoro al bilancio ne sindaco avvertano, fino ad oggi, l'esigenza di predisporre un piano di rientro, credibile, che rassicuri e rassereni la città in generale ed i dipendenti comunali, in particolare. Risposte acide ed astiose quasi a voler far apparire chi denuncia questo stato di cose come uno sprovveduto o qualcuno che vorrebbe far terrorismo mediatico per creare panico ed allarmismo tra i cittadini. I cittadini vi hanno affidato la guida della città per ben amministrarla e migliorarla ed allora fatele, se ne siete capaci, rispondendo con i fatti alle denunce di allarme e non con risposte sterili e polemiche.

Licata, 15 luglio 2016

**Il presidente Commissione Bilancio e Finanze Calogero Scrimali"**

Nella foto: il consigliere Calogero Scrimali



**Vendita dei beni del Comune. L'asta fissata per l'8 agosto**

## L'Amministrazione Comunale ci ripensa ed interrompe la pubblicazione del bando

L'amministrazione comunale aveva deciso di procedere alla vendita di alcuni beni comunali in applicazione del Piano delle Alienazioni per il 2016 approvato lo scorso gennaio dal Consiglio Comunale che ha previsto la vendita di beni per un valore di 4 milioni di euro. Era stata fissata anche la gara per l'8 agosto presso il Dipartimento delle Finanze. Ma, non ne conosciamo il motivo, il dirigente del Dipartimento Affari Generale, dott. Pietro Carmina, con determinazione dirigenziale n. 255 del 13 luglio scorso, ha comunicato di aver disposta l'interruzione della pubblicazione all'albo on-line del Comune del relativo bando di gara.

**La pesante replica del Sindaco Angelo Cambiano al consigliere Calogero Scrimali**

## "Non è possibile tollerare l'ignoranza in materia di chi si atteggia a Ministro dell'Economia"

Il 19 luglio scorso, il Sindaco Angelo Cambiano ha risposto al Presidente della Commissione Consiliare Finanze, Calogero Scrimali, che, intervenuto a titolo personale, nella qualità di semplice consigliere comunale, con una nota alla stampa del 15 luglio, aveva mosso alcune accuse sulla mancata presentazione del bilancio preventivo 2016 da parte dell'Amministrazione comunale e la conseguente nomina di un Commissario ad acta da parte della Regione e sulla voragine dei conti e la mancanza di iniziative correttive.

"Dopo aver preso conoscenza delle dichiarazioni rese dal consigliere comunale Scrimali, intervenuto a titolo personale, - ha affermato il Sindaco Cambiano - ritengo che è possibile rispettare il ruolo istituzionale che lo stesso riveste nella qualità di Presidente della Commissione consiliare Finanze, ma, al contempo, non è possibile tollerare l'ignoranza in materia di chi, invece, si atteggia a Ministro dell'Economia e delle Finanze, senza sapere che i termini per l'approvazione del bilancio da parte dei Comuni sono slittati; di chi non sa che per mesi si è discusso dell'accordo Stato/Regioni, per lo sblocco di 500 milioni di euro, destinati a garantire le attività minime ed essenziali dei Comuni siciliani che versano tutti nelle stesse condizioni di crisi economico-finanziaria, o di chi non sa che l'ANCI oltre ad avere promosso un incontro a Palermo alla presenza del Governo Regionale e di rappresentanti di quello nazionale, a cui ha partecipato anche il Sindaco di Licata unitamente ad altri circa 300 Primi Cittadini dei Comuni siciliani, a dimostrazione della gravità della situazione, ha emesso un



comunicato stampa sulla situazione finanziaria e sociale dei Comuni isolani, accusando di banalizzazione coloro che non comprendono. Parole dell'Anci, non mie.

Tutto quanto premesso, ora dico basta dare credito a chi è complice, politicamente parlando, del disastro economico in cui versa la città, a chi è opposizione a prescindere, ma soprattutto a chi non sa di cosa stia parlando nei suoi articoli di stampa, offendendo così la Città e i suoi rappresentanti.

A mio modo di vedere - ha aggiunto Cambiano - il cons. Scrimali, e chi magari ne condivide l'operato o lo coadiuva nel passare le notizie alla stampa, farebbe più figura a stare zitto e a documentarsi, prima di esporsi pubblicamente".

In particolare, dal comunicato Anci, tra l'altro, si evidenziano i seguenti punti:

1. una riduzione dei trasferimenti regionali di ben 230 milioni di euro a carico di tutti i Comuni isolani;

2. come è noto, circa il 90% delle risorse impegnate in un bilancio comunale di previsione sono destinate

a spese obbligatorie (stipendi, costi di gestione del servizio integrato dei rifiuti, energia elettrica, ed altre spese obbligatorie);

3. i trasferimenti regionali, come la Corte dei Conti ha più volte evidenziato, rappresentano per i bilanci comunali risorse preziose ed indispensabili anche a causa della loro scarsa capacità fiscale;

4. per i Comuni in condizione di dissesto o di pre - dissesto bisogna considerare che anche una piccolissima riduzione delle risorse trasferite dalla Regione Siciliana può essere fatale rispetto alla possibilità di gestire le spese ordinarie o di rispettare i piani di rientro. Anche in questo caso - sottolinea Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia, ci auguriamo che sia nota a tutti che l'impossibilità di rispettare i piani di rientro conduca inevitabilmente al dissesto finanziario dell'Ente.

"Dalle considerazioni sopra esposte dall'Anci Sicilia - ha concluso Cambiano - emerge chiaramente lo stato di disagio e di crisi in cui versano tutti i Comuni Siciliani e le difficoltà che ne derivano per la gestione degli stessi da parte degli organismi preposti. Da ciò, quindi, e dalla considerazione del momento particolarmente difficile dal punto di vista socio-economico delle nostre popolazioni, il ruolo di Amministratori e Consiglieri comunali non è, e non deve essere, quello di andare alla ricerca della polemica o della guerra a tutti i costi, ma di cercare un'unione di intenti per meglio affrontare le problematiche quotidiane e la soluzione delle stesse."

Nella foto il sindaco Angelo Cambiano

**Calogero Scrimali non molla sulla grave situazione finanziaria del Comune**

## "Il Sindaco non risponde ai rilievi mossi, ma si affida ad un comunicato dell'Anci Sicilia"

"Al di là del fatto che il precedente comunicato stampa era stato redatto nella qualità di presidente della commissione finanza e bilancio e del fatto che si coglie la polemica anche lì dove polemica non esiste, da sempre abbiamo voluto suggerire ed indicare modalità o percorsi per uscire da condizioni di pericolosità per il nostro Ente e queste sono state valutate come valutazioni polemiche o di attacco politico, negando anche le evidenze più sfacciate, per tutte le altre volte gli allarmi sullo sfioramento del Patto di Stabilità. Il Sindaco, per un verso, auspica .... "ma di cercare un'unione di inten-

ti per meglio affrontare le problematiche quotidiane e la soluzione delle stesse." con i consiglieri comunali, ma per l'altro verso, si ostina a non dotarsi di un Piano di Rientro e di approntare un bilancio, al di là della scadenza o meno, recita la parte della vittima, attaccando tutto e tutti e tacciando ognuno di fare opposizione per il gusto dell'opposizione.

Signor sindaco, io non sono sicuramente ministro delle finanze, né mi atteggo ad esserlo, ma ella non sta interpretando il ruolo che la città le ha affidato, continuando a voler spendere, poco o molto non ha importanza, senza un

bilancio e senza un piano di rientro, semplicemente lei è allergico al rispetto delle regole e delle buone pratiche o non le conosce. Non capisco, inoltre, perché le risposte ai nostri quesiti, lei debba prenderli in prestito dai comunicati stampa del presidente dell'Anci Sicilia. E' il Sindaco

della città che deve comunicare al consiglio comunale ed alla città le condizioni finanziarie dell'Ente e quali sono gli strumenti che sta mettendo in campo per il controllo ed il rientro da questa precarietà. Inoltre sono convinto che siano i consiglieri comunali e la città ad essere offesi da un comportamento che non reputiamo consono al ruolo che rappresenta e che dovrebbe portarla a cogliere i suggerimenti che le arrivano senza considerarli attacchi politici. Il mancato arrivo di quei 500 milioni, da parte del governo, alla Regione Sicilia, aggraverebbe la non florida condizione delle casse comunali, ma lo stato delle stesse è tale che abbisogna di ben altri interventi per evitare tragiche conseguenze. Il Patto di Stabilità sfiorato insegna che occorrono energici correttivi, che non vediamo ancora all'orizzonte ed è per questo che continuiamo a suggerire ed indicare, in linea con quello che è il nostro ruolo istituzionale. Signor sindaco se ne faccia una ragione.

Licata, 20 luglio 2016

**Il presidente Commissione Bilancio e Finanze Calogero Scrimali"**

**Sostieni l'attività de**

**La Vedetta**

**al servizio della città dal 1982  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale  
IBAN**

**IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740**

**intestato a**

**Associazione Culturale Ignazio Spina**

Mentre è stato riaperto il Museo Archeologico si assiste impotenti alla distruzione di alcuni siti archeologici

## Lo stato di degrado del Monte Sant'Angelo

di Pierangelo Timoneri

La lunga e sospirata attesa della riapertura del museo archeologico è terminata. Dallo scorso 27 luglio i reperti sono tornati nel monumentale sito della Badia, già sede del Monastero delle Benedettine e luogo idoneo per accogliere un così pregevole patrimonio culturale. La città si riappropria delle proprie origini e della propria storia, testimoniata dalla ricca ed interessante collezione archeologica presente ed esposta, seppur in parte, nei locali del museo. Un affascinante ed emotivo percorso storico che va dalla preistoria alla civiltà greco-romana, passando dallo splendido tesoro della "Signora" e dai pregiati reperti dell'abitato di colle Sant'Angelo. Trascorsa l'esultanza per la riapertura, non bisogna adesso abbassare la guardia affermando che tutto è compiuto. Certamente il museo rappresenta una delle attrattive turistiche di rilievo, ma non si possono trascurare tutti gli interessanti siti culturali e opere d'arte che possiede la città, se vogliamo che



Licata sia meta di turismo non solo balneare, ma anche culturale.

Bisogna tenere sempre alta l'attenzione verso le emergenze in cui versano i vari beni culturali. Dispiace dell'incidente avvenuto all'interno della Grangela che ad inizio della stagione estiva ha compromesso gli itinerari turistici con un danno alle bellezze e all'economia della città, con l'augurio che possa essere riaperta al più presto,

accertandone eventuali responsabilità e sicurezza. Continua a restare chiusa la chiesa di San Francesco, nonostante sia stato sistemato il tetto e nulla trapela circa una sua probabile apertura, sperando di non dover aspettare tanti altri anni. Ed infine volendo visitare le principali ed artistiche chiese della città, bisogna essere fortunati nel trovarle aperte, in orari spesso non definiti.

Ma quello che in questo momento sconcerta maggiormente è la situazione di abbandono e di degrado dell'area archeologica ai piedi del Castel Sant'Angelo, identificata con la polis greca di Finziade, che allo stato attuale non rende onore ai reperti recuperati e finalmente esposti al museo. A conclusione della campagna di scavo, l'area era stata delimitata, ripulita e bonificata, ma da qualche tempo, essa è tornata nel pieno abbandono ed incustodita. L'intera area dovrebbe essere protetta e tutelata, poiché si tratta di uno dei principali siti di interesse storico relativo ai primi insediamenti nel territorio. Al contrario i resti delle abitazioni sono ricoperti da una rigogliosa e selvatica vegetazione, con i vecchi pannelli espositivi, sostituiti dai nuovi non del tutto collocati, scagliati a terra. Gli interni sono divenuti luogo di pascolo e preda di vandali, nonostante recentemente sia stato posto un semplice cancello in legno a custodia della zona, anch'esso da poco distrutto e gettato a terra.

In coincidenza con l'allestimento

del museo, è stata restaurata la base di un altare di una delle abitazioni, senza non prima aver provveduto alla bonifica dell'area, così l'ignaro restauratore è stato costretto a lavorare in uno spazio pieno di erbacce. L'apertura del museo è senza dubbio un evento importante, ma non ha senso che il luogo dove sono stati recuperati una buona parte dei reperti versa in questa situazione. È vergognoso sapere che i turisti che vanno a visitare il castello con la sottostante area archeologica si trovano immersi tra l'erbacce e la trascuratezza e al tempo stesso bisogna in qualche modo cercare parole di risposta allo stato di abbandono di questo importante sito archeologico.

Si richiede che l'area archeologica sia protetta, tutelata e custodita per conservarne la memoria storica e le origini della città, dalla quale ha avuto evoluzione lo sviluppo urbanistico di Licata.

**Nella foto: gli scavi di Monte Sant'Angelo con cancello distrutto e invasi da erbacce**

**Furono collocate un anno fa presso i nostri monumenti. In gran parte errate, dopo le proteste, sono state rimosse. A quelle uniche esatte è stata aggiunta un'altra tabella che reca il medesimo testo**

### Ancora irrisolto il problema delle tabelle turistiche

Proprio un anno fa vennero collocate la cartellonistica turistica e le tabelle illustrative dei vari monumenti della nostra città. Ad appaltarsi tale lavoro era stata una ditta lombarda che cura anche le tabelle elettroniche delle autostrade e questa aveva subappaltato ad una ditta di Catania la installazione. Il progetto era stato finanziato con fondi europei. Subito ci si è accorti che il 99% delle tabelle poste davanti ai monumenti portavano delle datazioni errate. A Licata le proteste sono state solo bisbigliate, ma ad alzare la voce è stato il prof. Calogero Carità, al quale sono state subito richieste le necessarie correzioni. Passarono mesi ma le tabelle non vennero ne corrette ne rimosse. Seguirono così le dimissioni dalla Commissione per la Toponomastica del prof. Carità accettate nel silenzio dalla amministrazione comunale. Dal Comune si prese ad incolpare la ditta di aver sbagliato o addirittura si diede la colpa ad un file che nella trasmissione si sarebbe deteriorato ed avrebbe così modificato le datazioni dei monumenti. Balle. La ditta ricevette gli stessi testi e le stesse date che figuravano, ovviamente errate, nell'elenco dei monumenti inseriti nel sito ufficiale del Comune, in seguito corretto speditamente appena il prof. Carità lo fece rilevare, Ci fu qualche interrogazione, ma anche qualche risposta non risposta da parte dell'amministrazione. La ditta si è rifiutata di fare le correzioni e il Comune ha lasciato correre per non andare incontro ad una lite giudiziaria che lo avrebbe visto perdente. Dopo le ulteriori proteste del prof. Carità, alla fine il Comune ha fatto rimuovere le tabelle errate, lasciando i nudi pali - e lo sono ancora - davanti ai monumenti. Da qualche parte però, le intelligenze a Licata sono sempre fiorenti, dove c'erano le uniche tabelle esatte (chiostro Sant'Angelo e palazzo Cannada ad esempio), sono state aggiunte nuove tabelle di formato diverso, riportando il medesimo testo della tabella preesistente. Due stesse tabelle in uno stesso paletto. Spreco di danaro, mancanza di progettualità e coordinamento? O melius abundare quam deficere?

Nella foto le doppie tabelle



**I locali inospitali per il troppo caldo. I climatizzatori chiesti da più di un anno. Dal giugno 2015 manca la connessione internet e per mancanza di prese quattro moderni deumidificatori digitali donati dalla Soprintendenza rimangono inutilizzati**

### Lo storico archivio Cannarella disponibile ma non fruibile

Finalmente, dopo circa sette anni dalla sua acquisizione al patrimonio comunale, lo storico archivio della famiglia Cannarella, Marchesi di Scuderi, è sistemato in uno dei locali del Fondo Antico della Biblioteca Comunale "L. Vitale" di Via San Francesco, sarebbe disponibile per la pubblica fruizione. A darne notizia è stato l'assessore comunale alla cultura, Daniele Vecchio.

Adoperiamo il condizionale perché di fatto, specie nella stagione calda, i vecchi locali dell'ex convento di San Francesco, dove il Fondo librario antico è stato raccolto, non è agibile in quanto non climatizzato e ciò nonostante le varie richieste inoltrate dai responsabili del settore all'Amministrazione Comunale. Non solo, questo importante luogo di studio e di ricerche archivistiche è privo dal mese di giugno 2015 della connessione internet ragion per cui è impossibile accedere al catalogo SBN. Ci risulta, infine, che la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento - sezione bibliografica ha donato quattro deumidificatori digitali di ultimissima generazione e questi non possono essere utilizzati per la mancanza delle necessarie prese elettriche.

Probabilmente all'assessore alla cultura sfugge l'importanza di questi strumenti. I vecchi libri, per potersi ben conservare, hanno bisogno di un ambiente non troppo



secco o non troppo umido. Perché se l'ambiente è secco, le antiche carte fanno la fine delle foglie secche, se è troppo umido gli inchiostri dei documenti si dissolvono e macchiano le carte e le stesse carte si impregnano di umidità e quindi si rovinano.

Ma, al di là di questi aspetti tecnici, il merito della fruibilità dell'archivio va dato solo a quanti lavorano nel Fondo antico. Sono stati loro, come loro è stata l'iniziativa, a montare alcuni elementi metallici riciclati, pur di spaccettare dagli scatoloni quella miniera di documenti che il Comune di Licata ha acqui-

stato nel 2009 grazie alla intelligente intuizione dell'allora assessore alla P.I. e ai BB.CC., prof. Francesco La Perna, che ha evitato che la storia di Licata andasse dispersa altrove.

I 523 faldoni, che contengono preziosi documenti sulle vicende della nostra città dal 1396 al 1956, rigorosamente ordinati dal marchese Francesco Cannarella di Scuderi, sono stati così collocati in tre ampi scaffali, ciascuno con cinque pacchetti

L'Archivio Cannarella per la sua importanza è sottoposto, in base al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n° 42,

alla tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archivistica per la Sicilia.

Sarebbe intenzione dell'amministrazione comunale trasferire nella sede del Fondo Antico anche l'archivio storico comunale, costituito da oltre 308 faldoni con documenti che vanno dalla prima metà del '400 alla fine degli anni Cinquanta dello scorso secolo.

Noi siamo convinti, ed insistiamo a predicarlo ad amministratori sordi o che non vogliono sentire, che la sede ottimale per mettere assieme tutto quanto il nostro patrimonio librario antico e moderno ed archivistico sia la grande aula capitolare dell'ex convento del Carmine, con gli ambienti annessi che l'amministrazione si ostina a voler destinare ad aula consiliare sacrificando gli enormi spazi di un antico contenitore storico, il cui restauro è stato finanziato a condizione che fosse destinato a contenitore culturale, per accogliere lo sparuto manipolo dei trenta consiglieri comunali, quando sono tutti presenti. L'attuale sede della biblioteca comunale, ricavata negli angusti locali dell'ex anagrafe, già ex fascio, non solo non è a norma, ma non ha più gli spazi necessari per ampliare ed aggiornare le proprie collezioni librarie.

**Nella foto: l'archivio Cannarella presso il Fondo librario antico**

#### AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740



# SINDACO E OPPOSIZIONE, LE POLEMICHE NON VANNO IN VACANZA

continua dalla prima pagina

**E**i pochi monumenti superstiti, la viabilità sempre più caotica e rumorosa, la permanente violazione del codice della strada, i parcheggi selvaggi lungo i corsi principali che provocano fastidiosi intasamenti del traffico automobilistico, la vendita di prodotti ortofrutticoli, spesso di dubbia provenienza e privi di ogni tracciabilità, lungo le vie del centro.

Parlando di igiene e salute pubblica, ad esempio, non possiamo sottacere le moleste esalazioni che da molti giorni si sprigionano dal depuratore cittadino dei reflui, investendo l'intero quartiere Fondachello Playa. Ci risulta che una denuncia sia stata presentata da Cittadinanzattiva alla Polizia Municipale e alla Struttura Territoriale dell'Arpa di Agrigento, con lo scopo di richiedere la misurazione strumentale del fenomeno, che nel circondario dell'impianto ha causato vomito, malesseri vari e nausea ai passanti, ai bagnanti e soprattutto ai residenti, che sono ormai esasperati e non sanno più a quale santo votarsi perché tutto ciò cessi. In questo quartiere si è anche registrato il fenomeno dell'acqua cosiddetta potabile sporca e puzzolente. Ma Girgenti Acque a seguito di analisi condotte dai propri laboratori ha stabilito che l'acqua è buona. Sarebbe stato, però, più ovvio che tale verifica l'avesse fatta una struttura della sanità pubblica. E poi, ammesso e non concesso che l'acqua erogata sia buona, ci chiediamo quale uso di essa effettivamente si possa fare, visto che la gente non la utilizza per cucinare, per pulire l'insalata e per lavarsi i denti ed è costretta, invece, a comprare l'acqua minerale? Ma le bollette salate che includono anche gli oneri di depurazione vengono pagate puntualmente a Girgenti Acque. Eppure il depuratore, ancora sotto sequestro dell'autorità giudiziaria, non ha mai funzionato. E

proprio su questo depuratore un allarme è arrivato recentemente anche dalla Goletta Verde che ha bocciato per inquinamento 17 spiagge sulle 26 monitorate. Due i punti giudicati sporchi in provincia di Agrigento, rispetto ai quattro monitorati: spiaggia, a valle del depuratore a Licata e alla foce del torrente Canzalamone in località Stazzone di Sciacca. Questa notizia, guarda caso, è passata sotto silenzio.

Restando sempre nel settore igienico sanitario, con l'estate è scoppiato, ovviamente non solo a Licata, ma in tutta la Regione, il problema della raccolta e del conferimento dei rifiuti solidi urbani. Tre sono state le ordinanze del presidente della Regione nell'ultimo mese. Alla fine, il problema sarebbe stato risolto, se così si può dire, scalando le quote di conferimento assegnate ai comuni. Licata che conferisce circa 60 tonnellate di rifiuti al giorno, ne potrà conferire in discarica solo 39. E le rimanenti 21? Il Comune allora ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione in questa fase emergenziale di poter utilizzare il CCR di Piano Pugiades, nell'area ex Halos, dove parcheggiare i rifiuti raccolti dagli autocompattatori con l'ausilio delle circa 30 unità disponibili per il cantiere di Licata della Dedalo Ambiente. Ma se l'intervento dell'amministrazione con il ricorso ad una ditta privata è servito a svuotare i cassonetti e liberare le nostre strade dall'assedio dell'immondizia, tuttavia è difficile garantito completamente lo spazzamento delle strade non solo del centro storico, ma anche dei quartieri periferici. C'era da fare una scelta, ha dichiarato il sindaco che ha invitato i cittadini a collaborare per mantenere pulita e decorosa la nostra città. Parole al vento, un inutile invito dato che tanti incivili e maleducati continuano a collaborare, ma per insozzare le nostre strade con il loro pattume. Incivili contro i quali bisognerebbe intervenire con pesanti sanzioni.

Licata non è una città tranquilla

neppure sul piano dell'ordine pubblico e finanziario. Dopo il sindaco, anche l'ing. Vincenzo Ortega, dirigente del dipartimento urbanistica e lavori pubblici, ha avuto assegnato una scorta, dopo che qualche male intenzionato, al momento anonimo, certo forse di risolvere il problema dell'abusivismo con le minacce, gli ha bruciato nottetempo nella sua residenza della Mollarella il Suv di sua moglie. Chiaro il messaggio da parte di chi vuole che Ortega fermi le ruspe. Ma non è nel suo potere farlo. Un altro avvertimento lo avrebbe ricevuto qualche giorno prima quando gli avrebbero avvelenato due dei tre cani da lui posseduti. Ma a Licata non sono sotto tiro solo gli amministratori e i dirigenti, ma anche gli umili impiegati del Comune. Infatti qualcuno avrebbe inviato una busta con dei proiettili ad una dipendente che lavora nell'ufficio che si occupa di turismo, sport e cultura. Che vergogna. Memo male che Licata non si identifica con questa masnada di delinquenti che vorrebbero risolvere il tutto con le minacce e le intimidazioni.

E poi è sempre più scontro aperto tra sindaco e consiglieri di opposizione e presidenti di alcune importanti commissioni consiliari. Infatti Cambiano giudica strumentali e noiose le critiche che per gli autori, invece, sarebbero suggerimenti e consigli costruttivi, e non perde occasione per accusarli di allarmismo e disfattismo ed additarli quali responsabili assieme ai partiti del saccheggio della città.

Lo scontro si è inasprito negli ultimi giorni con il consigliere Calogero Scrimali, che secondo Cambiano dovrebbe parlare come semplice consigliere e non come presidente della commissione finanze, che ha riferito dopo che la stampa quotidiana ne aveva parlato che il Comune di Licata, come tantissimi altri, è stato commissariato dalla Regione in quanto non solo non ha provveduto a portare in Consiglio Comunale il bilancio consuntivo del 2015, ma neanche il bilancio preventivo del 2016, continuando a spendere sui dodicesimi del precedente, ma su entrate ipotetiche che in sede di consuntivo potrebbero aumentare ulteriormente la situazione debitoria del Comune che naviga ormai sui 52/53 milioni di euro. Dall'esame degli interventi, dobbiamo dire che l'opposizione, che non ha mai addebitato a Cambiano la responsabilità della disastrosa situazione finanziaria attuale, ma ha solo chiesto al sindaco di riferire in Consiglio come stanno realmente le cose, rimproverandogli di non aver provveduto ad un severo piano di rientro, anche alla luce della prima nota della Corte dei Conti Regionale dell'aprile del 2015 che già indicava i gravi malesseri da aggredire e correggere. E questo che, a nostro parere, il sindaco Cambiano dovrebbe fare: andare in Consiglio, illustrare il deficit delle casse comunali, fare i nomi, evitando di generalizzare e di spara-

re nel mucchio, dei responsabili di questo sfascio finanziario e, quindi, proporre un piano di rientro ed un taglio severo delle spese non obbligatorie, chiedendo a tutti i gruppi di dargli una mano per il bene della nostra città, tenendo presente che non si può andare all'infinito con le anticipazioni di cassa da parte della Banca di San Francesco che al 15 giugno erano di circa 9 milioni di euro, che i due mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti incidono pesantemente ogni mese sulle magre disponibilità di cassa del Comune che al 9 maggio scorso erano appena di 90 mila euro. E' spontaneo chiedersi allora come fa il Comune a pagare quella montagna di fatture giacenti presso i suoi uffici e soddisfare i 29 pignoramenti a suo carico per oltre 341 mila euro, a pagare gli stipendi ai dipendenti in ritardo con il rateo di luglio. Certo a Cambiano non sfugge la delicatezza del momento e data l'emergenza ha ritenuto più semplice chiedere alla banca tesoriere di portare l'anticipazione di cassa dagli attuali 9 a 15 milioni di euro, ma siamo certi che anche da parte sua è ormai inderogabile intervenire con immediatezza con un severo piano di tagli e risparmi.

Purtroppo quando viene a mancare un rispettoso dialogo tra amministrazione ed opposizione che nel caso nostro è anche maggioranza, allora si dà la stura ad una guerra di logoramento che dura da un anno e senza alcuna pausa. La conseguenza immediata è che le sedute del Consiglio Comunale saltano per mancanza del numero legale come è successo a quella del 26 luglio che aveva all'ordine del giorno ben 24 punti, 20 dei quali riguardavano debiti fuori bilancio che anche gli amici del sindaco fanno fatica a votare quando sono presenti.

D'altronde Cambiano può contare solo su 9 consiglieri comunali su 30: Chiara Ferraro, Baldo

Augusto e Giuseppe Scozzari del gruppo "Licata Futura", Giuseppe Federico, Debora Cammilleri e Gianni Morello del gruppo "Italia civile popolare", Elio D'Orsi, Giuseppe Territo e Francesco Carità, assessore al turismo. Si tenga presente che Giuseppe Federico ha assunto da qualche tempo una posizione molto critica verso l'amministrazione e qualche volta non va in Consiglio come gli altri vicini al sindaco non sempre sono molto assidui a presenziare alle sedute consiliari.

Molto variegata è invece l'opposizione: Vincenzo Sica, Tiziana Sciria e Antonio Terranova del "Pd", Violetta Callea, Antonietta Grillo e Laura Termini del gruppo "Domani in Rosa", Francesco Moscato, Giada Bennici e Alessio Munda del gruppo "Ncd", Stefano De Caro, Giorlando Farruggio, Giuseppe Moscato e Giuseppe Todaro del Gruppo "Sicilia Futura", Giuseppe Russotto, Carmelinda Callea, Piera Di Franco, Calogero Scrimali, Angelo Vincenti, Angelo Iacona, Anna Triglia e Tiziana Zirafi del gruppo "Misto". Il gruppo "Sicilia Futura", che negli ultimi mesi in Consiglio è stato assente o si è astenuto, non ha mai votato apertamente contro l'Amministrazione, anche se nel Consiglio Comunale del 27/04/2016, dichiarando di non avere rappresentanti in giunta si poneva fuori dall'amministrazione. Il consigliere Iacona, da parte sua, nonostante il dichiarato accordo politico programmatico tra Cambiano e Angelo Biondi, non ha quasi mai votato apertamente a favore della giunta, sicuramente non sui temi più importanti, al più si è astenuto. Infine, il consigliere Triglia e Zirafi, ognuno per conto proprio, si sono collocate ufficialmente all'opposizione ed hanno votato contro l'Amministrazione.

CALOGERO CARITÀ

## LUTTO IN CASA BERGAMINI - CARITÀ'

All'alba del 1° luglio scorso si spegneva circondata dall'affetto dei suoi cari nella divisione di medicina del Policlinico di Borgo Roma a Verona, la Sig.ra Ilva Danti, vedova Bergamini, madre della Sig.ra Maria Nazzarena, moglie del nostro direttore. Aveva da sette giorni compiuto 93 anni. Donna proba e molto credente, madre affettuosa, suocera discreta, nonna speciale.



Le esequie celebrate il 6 luglio nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista hanno richiamato la presenza davvero numerosa di quanti l'hanno conosciuta, amata e rispettata. La redazione de La Vedetta la ricorda ad un mese dalla sua scomparsa e rinnova ai suoi figli Maria Nazzarena con Calogero, Riccardo con Elena, e ai suoi nipoti Laura con Marco, Enrico con Anita, Riccardo con Alice, Pietro e a tutti i parenti le più sentite condoglianze.

## L'altalena altalenante

**E'** apparsa lo scorso 7 Aprile, nella pagina ufficiale facebook del Sindaco Cambiano, la notizia dell'arrivo e posizionamento presso la villa Elena di una giostra per diversamente abili.

Sicuramente l'iniziativa merita un plauso... ma in città bisognava valutare le molteplici priorità che riguardano i diversamente abili. Tipo rendere fruibili le strade per poter accedere alla villa da vari punti della cittadina. Ad esempio: se io, abitando in corso Umberto, una mattina mi svegliassi con una voglia irresistibile di farmi una dondolata... beh ci penserei due volte, per il semplice motivo che nel percorrere il tragitto per recarmi alla villa, farei il "tagadà" tra fossi e buche, lo slalom tra i tavoli dei bar mettendo la mia incolumità a rischio per gli scivoli (se non occupati da auto od ambulanti).

La giostra sembra un contentino, ma di fatto i problemi restano e ormai la stagione estiva è alla fine e io continuerò ad osservare ed attenzione le varie problematiche riguardanti le persone diversamente abili, non considerate quasi per niente. Ne approfitto per ringraziare il Direttore del La Vedetta e le numerose persone che continuano a scrivermi.

Viviana Giglia





Importante riconoscimento per l'I.C. "F. Giorgio" al concorso nazionale "Raccontare il Medio Evo"

### "Il diario della Regina Maria di Sicilia"

La Scuola Storica Nazionale di Studi Medioevali, annessa all'Istituto Storico italiano per il Medioevo, nel quadro della convenzione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha indetto un concorso nazionale di scrittura sul tema «Raccontare il Medioevo», riservato agli alunni della scuola secondaria di primo grado, per l'anno scolastico 2015/2016. A questo concorso ha preso parte la classe I A della scuola secondaria di primo grado "De Pasquali" dell' I.C. "F. Giorgio" di Licata, sotto la guida del Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace e della Prof.ssa Rosalia Nogara, che ha seguito il progetto letterario, con un racconto dal titolo "Diario della Regina Maria di Sicilia". Dopo una lunga selezione, durata parecchi mesi, compiuta dalla giuria del Ministero su 107 lavori letterari provenienti da ogni parte d'Italia, il MIUR ha comunicato che il lavoro della classe IA si è classificato fra i primi venti a livello nazionale ed è stato indicato fra quelli meritevoli di pubblicazione. Infatti, il racconto è stato pubblicato sul sito dell'Istituto Storico italiano per il Medioevo, dove attualmente è consultabile. La prefazione al racconto è della stessa Prof. Nogara, che scrive: "L'idea di partecipare a questo concorso nasce dal bisogno di voler motivare la mia I A: una classe eterogenea, con tante potenzialità, ma vivace (...) È stata un'esperienza bellissima, di crescita e molto formativa. Gli alunni hanno avuto modo di avvicinarsi alla storia in modo concreto; si sono messi in gioco, hanno imparato cosa significa lavorare in gruppo, ascoltare e accogliere l'idea dell'altro." La classe ha scelto la sezione tematica "Racconto il Medioevo della mia città o del mio territorio", partendo dalla considerazione che l'area licatese è ricca di storia



medievale. Particolare anche la scelta di esporre la triste storia di Maria d'Aragona vissuta alla fine del '300: un'adolescente orfana, divenuta troppo presto regina, che sente il peso del proprio ruolo sociale, impostole con prepotenza dal nonno. Maria, a un certo punto della sua vita, viene rapita e portata via mare da Catania nel castello vecchio di Licata. Da qui, l'idea di narrare la sua avventura e le sue emozioni in un diario, che i ragazzi scrivono pagina per pagina dividendosi in piccoli gruppi. È emozionante scoprire come dalle loro sensazioni di adolescenti nasca l'interpretazione delle speranze, delle paure, della vita incerta e ancora tutta da scoprire della giovane Maria. Un racconto dalla struttura semplice e diretta, ma carico di suggestioni, che la prof.ssa Nogara commenta così: "Questa storia ha portato i ragazzi a riflettere e a porsi delle domande, capendo che non sempre è facile indossare "l'abito della responsabilità" rinunciando a essere sé stessi. Maria è entrata subito nei cuori dei ragazzi e hanno voluto darle voce per raccontarsi e parlare di sé, non nelle

vesti di regina, ma di una fanciulla dall'animo ferito, tradito dalla sua stessa famiglia che le ha negato la possibilità di scegliere e di crescere in un ambiente sereno e nella sua casa natale". Apprendere la storia attraverso un personaggio così fragile e così concreto allo stesso tempo, ha portato i ragazzi della 1A a volere scoprire i luoghi in cui visse Maria e a visitare la sua tomba, recandosi lo scorso Marzo a Catania, presso il Duomo, tutti insieme. Un amorevole omaggio ad una giovane donna vissuta in un tempo ormai lontano, ma sentita vicina nel sentimento dei ragazzini: Maria d'Aragona, una figura femminile cresciuta fra i loro pensieri di adolescenti, alla quale hanno dato anima, spirito e voce. Auguri alle giovani leve della scrittura della 1A della "De Pasquali", che oggi si sono aggiudicati un bel riconoscimento a carattere nazionale. Che sia un primo grande passo verso altri successi.

R.N.

Foto di gruppo dei partecipanti al concorso

Chiusura d'anno scolastico, la De Pasquali va in scena

### "Per... un pugno di libri"

Un caldo pomeriggio sul finire del mese di Maggio ha visto in scena gli alunni della scuola media "G. De Pasquali", presieduta dal dirigente scolastico Vincenzo Pace; nello specifico discenti delle classi terze che, curati dalle loro insegnanti di lettere prof. V. Amato, M. Casano, I. Ferraro, R. Nogara, G. Ragusa, C. Triglia, rifacendosi alla trasmissione in onda su Rai 3 "Per un pugno di libri" condotta da Geppi Cucciari, l'hanno in piccolo voluto riproporre al caloroso pubblico dimostrando non solo destrezza culturale, ma anche che lo spirito di squadra insegna che certi obiettivi si possono realizzare mettendo in comune le forze di ciascuno e aiuta a riempire la vita di significati di amicizia e solidarietà.



Tra le due squadre di alunni non è avvenuto uno "scontro" ma "un confronto leale": grazie a voi, ragazzi, che, senza alcuna perplessità, vi siete adoperati in tal senso. Ricordate sempre che con un libro tra le mani non sarete mai soli perché leggere è un'avventura sempre nuova e meravigliosa che ci arricchisce!

Inoltre, la scuola media "G. De Pasquali", la cui priorità, da sempre, consiste nella necessità di formare la coscienza dell'alunno



facendo propri valori come la legalità, il senso di responsabilità individuale e collettivo, ha accolto, con entusiasmo, l'invito dell'associazione teatrale "Il Dilemma" a voler prendere parte alla giornata della legalità, appunto, portando in scena una performance teatrale tratta dal libro "Mafia Ridens" di Raimondo Moncada, che, presente in platea, ha manifestato apprezzamenti per i piccoli attori in erba. Le docenti Ilaria Ferraro e Grazia Macri, con vivo interesse e motivate profondamente dalla tematica, hanno portato i ragazzi a riflettere sull'importanza del valore "legalità"; un percorso che li ha aiutati a sviluppare una coscienza civile, a maturare positivi criteri di condotta, ad avere rispetto delle regole.

In tal senso il laboratorio teatrale è risultato fondamentale perché ha promosso sempre più negli alunni atteggiamenti creativi nei confronti delle problematiche e, ancor di più, l'acquisizione di una coscienza civile democratica con l'augurio che i nostri ragazzi possano essere, come diceva Gandhi, "Il cambiamento che vogliono vedere in avanti".

I.F.

Nella foto le insegnanti coinvolte nei progetti "Per un pugno di libri" e "Mafia ridens"

### A scuola in scena "Il teatro dei burattini"

In una sera di maggio, il teatrino dei burattini è arrivato alla "F. Giorgio"! Realizzato e animato dai ragazzi delle classi prime della Scuola Secondaria di I grado "De Pasquali", la messa in scena del teatrino dei burattini è diventata un evento di grande richiamo. Foltissimo il pubblico presente, accolto ad una manifestazione di fine anno coinvolgente e singolare, nella quale si è assistito alla narrazione delle avventure di Pinocchio, raccontate nella lettura drammatizzata dei ragazzi e portate sulla scena da nove bellissime marionette animate da fili. Un progetto didattico, durato un intero anno, che si è incentrato sulla rilettura della tradizione e sul recupero della cultura vernacolare nelle sue componenti più singolari. Così è nato il teatrino dei burattini della "F. Giorgio": un progetto educativo, impegnativo e interdisciplinare, che ha visto coinvolte tutte le cinque classi prime della scuola media in momenti e fasi di lavoro diverse. Alla guida del progetto si è impegnato un bel gruppo di insegnanti e il Dirigente Scolastico, Dottor V. Pace.



Il testo, liberamente tratto dal Pinocchio di Colodi, è stato riadattato all'uso dalla Prof.ssa Viviana Porrello, che ha anche curato la regia e i costumi delle marionette; le scenografie e le marionette sono state realizzate nell'ambito della disciplina di Arte e immagine, con materiali poveri e di riciclo, sotto la guida della Prof.ssa Agnese Sinagra; le musiche, che hanno costantemente accompagnato la performance, sono state curate dal Prof. Mimmo De Caro. Al progetto hanno anche collaborato le professoressse Ferraro, Triglia e Nogara, che si sono occupate, insieme alla prof.ssa V. Porrello, di preparare e coordinare i ragazzi nella recitazione, oltre che fare da supporto alla regia dell'evento. Fra gli altri collaboratori anche il Signor. A. Carrubba e le prof.sse Ragusa, La Rocca e Xerri; il Prof. S. Cipriano, in ultimo, ha documentato l'evento con fotografie e filmati. Grande l'emozione dei bambini e dei presenti quando, fra le luci soffuse, le note della musica e le letture dei ragazzi, hanno preso vita le marionette, in una bella sce-

nografia di altri tempi: uno spettacolo dal sapore antico e magico, che riportava alla memoria una tradizione atavica oramai quasi dimenticata. È per questa ragione che alla "Giorgio", dove la cultura della tradizione si coniuga quotidianamente all'innovazione e alle tecnologie, si è realizzato questo impegnativo progetto.

Lo scopo ultimo di questa scelta didattica innovativa e coinvolgente è stato affidare alle nuove generazioni, distanti per età anagrafica, brani di una memoria antica e fragile: una cultura autoctona in progressivo disfacimento, che sarà in grado sopravvivere all'oblio del tempo solo se la passione di chi cresce potrà ancora supportarla. La meraviglia delle nove marionette potrà godersi ancora nei mesi estivi, poiché esse saranno messe in mostra nel "Laboratorio di Sicilianità" di Mel Vizzi, "A Putia du Cuntastorie", a Licata. Sarà importante questa mostra per testimoniare che è ancora la scuola la vera roccaforte della cultura, lo scrigno dell'identità atavica dei luoghi; in più, si potrà esibire un frammento di Sicilia d'altri tempi ai turisti e a tutti coloro i quali non hanno mai avuto il piacere di vedere da vicino un teatrino delle marionette nei nostri anni Duemila.

A.S.

### LAUREA PER ILARIA COPPOLINO

Il 27 luglio Ilaria Coppolino, figlia della nostra collaboratrice Anna Bulone ha conseguito all'Università di Palermo la Laurea triennale in Ingegneria Gestionale ed Informatica, discutendo la tesi "Usability. Misure e metriche per un modello di qualità", relatrice la Dott.ssa Ing. Antonella Certa. Alla neo dott.ssa, al papà Pino e alla mamma Anna gli auguri più sinceri della Direzione e della Redazione de La Vedetta.



Nella foto la neo dott.ssa Ilaria Coppolino



Intervista al sindaco Angelo Cambiano ad un anno dalla sua elezione

## “C’è bisogno di idee nuove e di persone che con tenacia lottano per realizzarle”

A CURA DELLA REDAZIONE

**Dott. Cambiano, poco più di un anno fa Lei è stato eletto sindaco di Licata. Cosa è riuscito a realizzare ad oggi del suo programma elettorale?**

Poco più di un anno fa ho assunto una grande responsabilità e l’impegno di non deludere mai le speranze e le aspettative di chi ha creduto e crede in me.

Tante le cose realizzate, tantissime quelle da realizzare e molti gli interventi che sono in cantiere.

L’attività della mia amministrazione è sotto gli occhi di tutti, viene opportunamente comunicata attraverso i miei uffici e seguita sulla mia pagina facebook.

Non giudico questa domanda provocatoria solo perché mi offre un ulteriore spunto per poter informare.

Non vorrei ridurre la risposta ad una semplice elencazione, ma devo dire, in primis, della deroga alla chiusura e del mantenimento del punto nascita nel nosocomio di Licata. Sarà consegnato alla città un reparto che rappresenterà il fiore all’occhiello della sanità agrigentina, grazie al milione e 200 mila euro di lavori già cantierati. Nell’ “elenco” dovrebbe figurare anche il ripristino del viadotto Petrucci, grazie ai costanti contatti con l’Anas. Secondo le previsioni, l’importante arteria riaprirà entro la fine di quest’anno. Pochi giorni fa è stato riaperto, dopo 7 anni e mezzo di chiusura, il Museo Archeologico della Badia, e restituito alla città in una nuova veste. Oltre ad ospitare il “Tesoretto della Signora”, sarà valorizzato per diventare la maggiore attrattiva culturale ed essere il polo di riferimento di scolaresche e visite turistiche.

La sede della Guardia Medica è ritornata in centro. Trasferimento tanto atteso da tutta la comunità.

Sono stati recuperati i polmoni verdi della città: la villa Regina Elena, deputata a diventare il Parco cittadino: ripulita, riverniciata, abbellita, oggi video sorvegliata, con il progetto hotspot wi-fi gratuito, è contenitore culturale. Grazie all’allestimento durante i mesi estivi del palco per ospitare rassegne teatrali e cinematografiche, concerti musicali e varie forme di espressione culturali; la villetta di via Adige; quella di via Messico. E’ in corso di riqualificazione la villetta di Piano Cannelle destinata a diventare un centro polivalente. Grazie agli interventi della squadra di manutenzione e all’impegno dei dipendenti comunali, con lavori “in economia” la città, da troppo tempo offesa, sta cambiando, anche se lentamente, il suo aspetto e con il decoro sta ritrovando dignità.

Si è ottenuto il finanziamento per la riqualificazione di Piano Quartiere.

Si è ottenuto il finanziamento per la ristrutturazione dell’immobile che ospita il commissariato.

Partiti i lavori nell’immobile di Piazza Gondar che dovranno ospitare le aule del Liceo Linares.

Nella darsena del Porto Peschereccio di Marianello sono stati sostituiti i box dei pescatori ed installate le colonnine per l’acqua potabile.

E’ stata rilasciata concessione per la costruzione di un nuovo centro turistico.

Sono stati riaperti i siti storici/archeologici e siglata la convenzione con il Villaggio Turistico Serenusia per le visite e le escursioni guidate. Le spiagge di Licata fruibili ai diversamente abili e, almeno due, dotate di sedie *sand and sea* per permettere loro il bagno a mare.

Lavori nelle condutture delle acque bianche per evitare gli allagamenti di P.zza Gondar.

Bonifica dall’amianto in tutto il territorio e video sorveglianza delle zone più a rischio di deposito di rifiuti.

Si è intervenuti sulla gestione dei rifiuti solidi urbani e trasmesso in Consiglio Comunale gli atti per la gestione in house.



Ma, al di là del semplice elenco delle “cose fatte”, la cosa che mi preme sottolineare è l’impegno con il quale sto portando avanti la realizzazione del mio programma elettorale. L’impegno che è iniziato un anno fa è quello di una politica a servizio dei cittadini, con l’obiettivo di ascoltare tutti, fare sintesi e coinvolgere chiunque voglia mettersi in gioco per la città, perché Licata ha bisogno di partecipazione, e nei miei concittadini è il desiderio di essere protagonisti delle scelte di chi oggi amministra. Licata ha bisogno di idee nuove e di persone che con tenacia lottano per realizzarle. Stiamo lavorando con grande senso di responsabilità per restituire ai licatesi una città sempre migliore e della quale andare orgogliosi.

Abbiamo ascoltato tutti, dato voce alle associazioni, imprenditori, sindacati, alla ricerca di idee e soluzioni, aumentando il senso di appartenenza per vedere crescere, insieme, la nostra città, in ogni settore, sia economico che culturale, con il nostro modo di fare politica al servizio della Città, per stare accanto alla gente e dentro ad ogni situazione.

**L’impressione generale è che la Sua amministrazione stia attraversando un momento difficile anche politicamente, specie dopo la rottura con il leader del suo movimento che ha voluto ed ha sponsorizzato la Sua elezione. Peraltro la sua giunta non ha referenti politici nei luoghi in cui si conta.**

Lei parla di leader, ma io non ho conosciuto nessun leitmotiv se non un grande gruppo che mi ha sostenuto, che ha creduto e crede in me, che ha condiviso la nostra, la mia di Città. Un grande gruppo che con infinito entusiasmo mi ha sostenuto, perché ha riconosciuto in me la capacità di perseguire il “bene comune”.

Se per “referenti politici che contano” si vuole riferire a chi in campagna elettorale arriva a Licata solo per prendere voti, le rispondo “grazie, non servono né a me, né ai miei concittadini”. Se invece si riferisce alla politica all’interno del Consiglio Comunale, solo e soltanto per fare un esempio, voglio ricordare che in data 27/04/2016, con delibera N. 56, su proposta di N. 10 Consiglieri Comunali di opposizione, il Consiglio Comunale ha revocato la delibera di C.C. n. 66 dell’8.9.2015 con la quale era stata decisa la gestione in house del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e approvato l’affidamento esterno del servizio raccolta e smaltimento rifiuti. La decisione, oltre ad essere arrivata proprio quando il Consiglio Comunale avrebbe dovuto approvare gli strumenti indispensabili per l’avvio ed il funzionamento della società in HOUSE: schema di Atto Costitutivo, schema di Statuto, schema di Relazione ex art. 34 del D.L. 179/2012, con relativo piano economico-finanziario, già approvati dalla G.M., con deliberazione n. 143 del 29.12.2015, aveva registrato anche il parere negativo del Collegio dei Revisori dei Conti e del Dirigente preposto al servizio. Inoltre, ha suscitato meraviglia il fatto che tra i Consiglieri, firmatari del docu-

mento e che d’improvviso hanno optato per la esternalizzazione, ce ne sono alcuni che hanno vissuto e condiviso il lungo e travagliato percorso decisionale che ha portato il Consiglio Comunale verso la scelta della modalità di gestione in House, condividendone ed addirittura sostenendone la causa. Il Consiglio Comunale “ha cambiato idea”, nonostante sono state rappresentate le ragioni che hanno visto l’Amministrazione optare per la scelta in house, nel supremo interesse generale, che non si può prestare ad alcuna speculazione o gioco politico tendente a piegare, per l’ennesima volta, la dignità di una Comunità fin troppo stanca. Non è possibile accettare condizioni antieconomiche che finiranno per danneggiare pesantemente ed irreversibilmente la nostra città. Io ci tengo alla mia dignità e all’impegno con i miei elettori e non sarò io a cambiare idea sui temi importanti per la città. Il mio obiettivo non è stato raggiunto con l’elezione, perché è quello di far bene e di mantenere le promesse.

**La Vedetta constatando la realtà dei fatti, ha definito la Sua elezione a sindaco una mera vittoria di Pirro. Ne conviene?**

La vittoria di Pirro, per antonomasia è una vittoria pagata ad un prezzo troppo alto, così alto da renderla vana. Il prezzo che sto pagando io è l’impegno, che per antonomasia “paga sempre”. Una frase celebre di Martin Luther King, molto sentita da parte mia è: “Cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati a fare, e poi mettetevi a farlo appassionatamente. Siate comunque sempre il meglio di qualsiasi cosa siate”. E, comunque, preferisco l’accostamento della vittoria di Davide contro Golia, la sento più mia.

**Le chiediamo, come fa un sindaco di una città difficile e problematica come Licata, a governare sostenuto in Consiglio Comunale con meno di un terzo dei consiglieri?**

Non posso nascondere la difficile situazione politica legata ad una opposizione da una parte del Consiglio Comunale che, ben lontana dall’essere costruttiva e propositiva, è finalizzata ad ostacolare l’azione amministrativa. Tale situazione non può che riflettersi negativamente su tutta la comunità perché cerca di vanificare ogni azione positiva portata avanti dalla mia amministrazione. Più volte è stata chiesta la tanto auspicata collaborazione da parte dell’attuale Consiglio Comunale, in nome e per l’alto fine del bene comune, più volte il Presidente è stata richiamata a garantire, quale *primus inter pares*, il rispetto delle regole di funzionamento dell’organo consiliare, con imparzialità senza agevolare alcuna parte politica, secondo le disposizioni di Legge e del regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale. Naturalmente, invano.

La cosa che più preoccupa è il fatto che tale opposizione possa essere deleteria se di contrasto all’esigenza di far emergere il senso di legalità ed il rispetto delle Leggi. Ciò che ho sempre sostenuto è che le Istituzioni devono essere tali, non per scelta etica o morale, ma per “dovere”. Le Istituzioni hanno il dovere di fare le Istituzioni e di farlo con il dovere di stare dalla parte della Legge. Il riferimento è alla vicenda delle demolizioni degli immobili abusivi, e se io ho deciso di percorrere la strada della buona amministrazione rispettosa delle Leggi dello Stato, nessuna posizione politica è stata invece espressa dall’Organo Consiliare a sostegno dell’attività che la Procura della Repubblica di Agrigento sta portando avanti per dare esecuzione a sentenze passate in giudicato (certo, sarebbe stato anti demagogico, non avrebbe portato consensi elettorali). Anzi, taluni atteggiamenti non hanno fatto altro che aumentare perplessità nell’azione delle forze dell’ordine ed alimentare la tensione ed il clima di sfiducia nei miei confronti.

Io il mio impegno di Amministratore lo sto portando avanti, pur in presenza di seri pro-

blemi di natura finanziaria, che non permettono di assicurare i servizi che soddisfino le più elementari aspettative, quali, prima fra tutte, la refezione scolastica. Le problematiche le voglio affrontare tutte, anche quelle non risolte da decenni, ma a condizione, che ci siano interessi e responsabilità convergenti da parte di tutti, che si giunga ad una sintesi condivisa dalle Istituzioni del Comune di Licata, per trovare le giuste soluzioni che possano ridare dignità ad un territorio offeso da anni, affinché a Licata si possa governare sulla scia della buona politica.

**Non sarebbe ora, con un po’ di oggettività, creare un’amministrazione di salute pubblica chiamando l’opposizione-maggioranza consiliare ad assumere dirette responsabilità nella gestione dei problemi annosi di Licata? Diversamente, quanto ritiene di poter resistere a questo logoramento quotidiano, restando ostaggio del Consiglio Comunale?**

Non mi sento ostaggio del Consiglio Comunale e ho sempre detto che non credo nelle poltrone da spartire alla politica. Credo invece nella buona volontà, nella cultura, nelle capacità personali e professionali delle persone. Sono queste le caratteristiche di chi mi sta attorno. Il Consiglio Comunale ha gli strumenti offerti dalla Legge e dal Regolamento Comunale per intervenire nella amministrazione della città. E’ solo questione di scelte e di quella buona volontà che ad oggi è mancata.

**Se è vero, come è vero, che il Comune di Licata come altri è stato commissariato, perché ha smentito il presidente della commissione finanze che lo ha riferito alla stampa?**

Attraverso la stampa sono intervenuto, nei confronti del Consigliere Scrimali, facendogli notare innanzitutto che quando interviene pubblicamente lo deve fare da Consigliere Comunale. E’ Presidente di Commissione solo quando rappresenta la Commissione e solo allora è autorizzato a parlare a nome di tutti i componenti. Il Consigliere Scrimali aveva mosso accuse aventi per oggetto la mancata presentazione del bilancio preventivo 2016, da parte dell’Amministrazione comunale, e la conseguente nomina di un Commissario ad acta da parte della Regione, la voragine dei conti e la mancanza di iniziative correttive. La mia risposta è stata diramata tramite comunicato stampa. [A pagina 4 – Politica - i lettori potranno leggere la risposta integrale \(la stessa data in questa intervista\) dal sindaco Angelo Cambiano al consigliere comunale Calogero Scrimali, che per questioni di spazio non dupliciamo.](#)

**Come mai ancora oggi, nonostante il commissariamento, la Sua giunta non è riuscita a chiudere il bilancio consuntivo 2015 e predisporre il preventivo 2016? Conviene con noi che il bilancio previsionale di un Comune sia il biglietto da visita del buon lavoro che una amministrazione intenda svolgere per realizzare il proprio programma?**

Mi stupisco se la domanda viene da lei, che dovrebbe sapere che per predisporre un bilancio occorre avere la certezza dei trasferimenti regionali e statali. Oggi manca tale certezza. Il Conto Consuntivo è già stato deliberato dalla Giunta Municipale.

**Ormai l’indebitamento del Comune di Licata naviga intorno ai 50 milioni di euro, senza contare lo sfioramento del patto di stabilità e la montagna di fatture di creditori che attendono di essere pagate. Non ritiene di presentarsi in Consiglio e descrivere in modo chiaro e concreto l’effettiva situazione debitoria del Comune? Peraltro Lei non ha alcuna colpa dell’indebitamento storico dell’ente. I colpevoli sono ben altri ed andrebbero denunciati alla opinione pubblica.**

Dice bene. I colpevoli sono altri e andrebbero denunciati all’opinione pubblica. Non ho mai

continua a pag. 9



**Puntuali o ritardatari?**

**Il busillis del perchè rimandiamo gli impegni**

di Carlo Trigona

**P**er anni ho faticato a individuare la stella polare indicata da Franklin allorché invitava a non rimandare a domani ciò che si potrebbe fare oggi. Facile a dirsi, ma ... mica semplice! Quella stella risultava per lo più sistematicamente offuscata dall'incapacità a rispettare i tempi. Il tempo, un'entità tirannica cui tutto il creato è misteriosamente sottoposto, era da me visto come un astratto concetto astronomico e mai come strumento e misura di regole etico-socio-comportamentali. L'oggi e il domani scanditi da continui tic tac... Che abominio! Adesso, finalmente, quando disperavo ormai di poter conseguire qualche risultato, all'improvviso sento di non essere più una rarità, una mosca bianca. Grazie ai risultati prodotti da un recente studio sull'argomento mi ritrovo ad essere in ottima compagnia: in un mondo di ritardatari! Ed ho trovato consolazione nello scoprire che l'abito mentale che veste angoli consistenti della mente umana, nella sua forma più vesatoria e quotidianamente persecutoria, è l'autoimposizione della puntualità, "imposta", appunto, dalla frenesia vorticoso e compulsiva della società moderna. Tutto sommato, rimandare a domani ciò che si potrebbe fare oggi, col conforto di questa ricerca, è diventato bello... Alleluia!

Secondo questo studio i ritardatari sono in continuo aumento. Quelli "cronici" sono il 20% della popolazione. Gli uomini sono molto peggio delle donne (rappresentano il 55% delle persone abituate a rinviare le cose). Gli universitari, poi, sono tra i più affetti da "ritardite": il 30% degli studenti rimanda a domani, procrastina. Sempre! Rimandare gli impegni, quindi, è la più normale delle normalità e non farlo richiede un'enorme forza di volontà, e adeguata capacità di pianificazione

In verità lo studio non giustifica, ma spiega la psicologia del ritardo e, a voler semplificare, perviene alla conclusione che il nostro rimandare gli impegni non dipende neanche da pigrizia vera e propria, ma da molti fattori, persino dalla depressione. La società di oggi, invero, favorisce e agevola questa diffusa tendenza. Il vero problema sono le tentazioni. Basti pensare alla tecnologia in funzione di detonatore di tutto ciò. Controllare le mail in maniera compulsiva, rispondere al messaggio sul telefonino o via chat, il videogioco, la tv

accesa in un angolo che attira lo sguardo, la telefonata tanto a lungo rimandata .... E' difficile sottrarsi al travolgente uragano che ha invaso la quotidianità dei nostri giorni; a questa dipendenza irresistibile. Eppure, riuscirci farebbe aumentare la propria produttività in modo esponenziale.

Un aspetto interessante di questo studio è costituito dalla teoria secondo cui le probabilità di presentarsi puntuali a una scadenza sono direttamente proporzionali alla semplicità del compito da svolgere e al valore che gli attribuiamo.

Tra i diversi elementi che determinano la propensione verso questo atteggiamento mentale, sono da mettere in rilievo soprattutto: a- *La sfiducia* in noi stessi, per cui, davanti a un compito che consideriamo per noi difficile preferiamo rimandare il problema e frapponiamo, a giustificazione, delle priorità che tali non sono; b- *la scadenza* dell'obbligo, dell'impegno persecutorio. Quando il termine di consegna è molto lontano, sono poche le persone che si mettono subito all'opera. Più tempo si ha a disposizione, più tardi si finirà. C'è tempo, diamine!

Chi ha detto, poi, che ritardare è completamente negativo? Qualche strizzacervelli sostiene, anzi, esattamente il contrario, nel tentativo di riabilitare le persone in lotta perenne con l'orologio. I ritardatari? Sono efficienti e ottimisti.

Secondo il professor Di Salvo, psichiatra in Torino *"Il ritardatario ha un temperamento più rilassato, per questo non si preoccupa di rispettare l'orario" ... "Chi nasce con temperamento ansioso è preoccupato, ha spesso paura di non farcela e quindi a un appuntamento cerca di arrivare sempre qualche minuto prima"*.

Vuoi mettere? Siamo al riscatto di tutti i ritardatari del mondo, da sempre accusati di essere superficiali, inaffidabili, menefreghisti ... E' vero che esiste anche il ritardatario egocentrico e pigro, concentrato solo sui suoi bisogni ma ... tra la burocrazia alle calcagna, vecchi conti da regolare con gli uffici pubblici, le multe in scadenza, il passaporto da rinnovare, la tari, i mi piace, commenta, condividi, l'Imu, le bufale da smentire, il bollo non pagato da anni ...

Diciamolo: Fare le cose in fretta stressa. E poi *"La puntualità ruba il tempo"*. Sono con Wilde!

**Acqua, l'eterno problema della nostra città**

di Lorenzo Peritore

**A**ncora, nel 2016 si deve sentir parlare di quartieri dove manca l'acqua per settimane intere. Ma siamo davvero nel terzo millennio o siamo ancora negli anni 60? L'ACQUA, quel bene che dovrebbe essere pubblico, come sancito anche da un referendum popolare di qualche anno fa ormai disatteso, e che invece è un prodotto sul quale hanno speculato e lucrato e continuano a speculare e lucrare i privati, con il beneplacito e la vergognosa complicità della politica e dei politici. L'ACQUA, quel bene di primissima necessità che dovremmo pagare pochissimo e che invece i privati, per arricchirsi, e la politica, per sdebitarsi delle promesse elettorali, ci fanno pagare come fosse vino. L'ACQUA, quel prezioso liquido che dovrebbe essere puro e potabile e che invece ci distribuiscono, quando fa comodo a loro, inquinato e non potabile, facendoci pagare perfino il canone di depurazione. L'ACQUA, quella cosa a Licata misteriosa che dovrebbe sgorgare dai rubinetti 24 ore su 24, e che ancora oggi, da noi viene erogata con turni di giorni, quando siamo fortunati, o addirittura con turni di settimane. Bontà di quel carrozzone politico denominato Girgenti Acque". ACQUA, la piaga eterna della nostra città!

**PROBLEMI D'ACQUA**

di Lorenzo Peritore

A Licata è arrisaputu 'acqua unn'hammu avutu mai e di quannu ca nascivu m'arricordu sempri guai

M'arricordu sempri genti misi n'fala appressu e vutti e arricordu puru i sciarri pi putiri inciri tutti

L'acqua è un liquidu priziusu ca ni serba pi campari ed è troppu necessaria pi putiri travagliari

Comu fa senza di l'acqua un varberi da Licata pi putiri fari i sciampi o pi fari a sapunata ?

E fu a mancanza d'acqua ca durà ciossà d'un misi a mettiri ni guai un varberi licatisi

Cinquant'anni fa successa ca trasia dintra un varberi un clienti occasionali di sicuru foristeri

Si truvava di passaggiu nu paisi da Licata e ci vinna l'esiggenza di darisi na sbarbata

U varberi gentilmente u ficia accomodari mentri pigliava i stigli pi putirlu n'sapunari

Ma quannu ia pi l'acqua sa piglià cu tutti i Santi pirchè truva' i caputi tutti quanti già vacanti

Un sapennu comu fari ebba un lampu nu cirbeddu e decisa tuttu on corpu di sputari nu punseddu

Ma u clienti reaggia aggarrannilu pu vrazzu sbraitannu in italianu e pigliannilu pi pazzu

U poviru varberi cu punseddu ancora mmanu s'addiffisa a modu sua mprovvisannu l'italianu

Caro amico, lei ha ragione, mi sto quasi "vriognando" se arrifletto giusto giusto sull'azione che sto "fando"

Ma questa è un'emergenza e lei mi deve perdonare perché quando "ammanca" l'acqua quà non si può travagliare

Però in quanto forestiero mi creda da fratello che l'ho molto "arrispettato" sputando sul pennello

Perché ai miei concittadini, ca ci piaccia o non ci piaccia, quando resto a "sicco" d'acqua io ci sputo sulla faccia.

**Da pagina 8 ... Intervista al sindaco Angelo Cambiano**

nascosto le difficoltà economiche in cui mi trovo ad operare. La certificazione della verifica del rispetto del Patto di Stabilità interno dell'Ente, sottoscritto qualche mese fa, ha presentato una differenza tra saldo finanziario e obiettivo annuale pari a meno 2 milioni 796 mila euro. Nel mese di Ottobre u.s., a quattro mesi dal mio insediamento, sono state illustrate alla città, attraverso una conferenza stampa, le risultanze del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, e del risultato di amministrazione all'1 gennaio 2015, il primo degli adempimenti previsti dalla riforma contabile di cui al decreto legislativo n.118 del 2011, la cosiddetta "Armonizzazione contabile enti territoriali". Ebbene, dall'analisi contabile della situazione del Comune, all'uno gennaio 2015, è risultato un disavanzo di 19.509.116,59, che l'Ente dovrà recuperare, in più esercizi finanziari, con le modalità espressamente previste dalla norma che disciplina la materia. Tutto ciò è frutto, negli anni, di spese per l'acquisto di beni e servizi, e per il finanziamento di vari lavori pubblici,

per le quali venivano impegnate somme provenienti dalla riscossione di tasse, previste e successivamente non incassate, da crediti verso terzi, oggi risultati inesigibili, dall'iscrizione nel bilancio previsionale di quote di finanziamento di trasferimenti, poi non pervenuti, o revocati.

**L'accusano di continuare a spendere nonostante i rilievi fatti al Comune di Licata dalla Corte dei Conti che ha sollecitato il Comune di Licata di darsi un rigoroso piano di rientro. Vuole dirci se la Sua amministrazione lo ha pensato questo piano di rientro?**

Soltanto a fine Marzo questa Amministrazione ha avuto contezza dello sfioramento del Patto Stabilità per l'esercizio 2015, certificato in data 31/03/2016 e dovuto affrontare le conseguenze consistenti nell'applicazione di gravose sanzioni in capo all'Ente, tra le quali la riduzione del 30% dei trasferimenti statali ed il divieto dell'elevazione delle spese del personale, che aggiunti allo scenario dei continui tagli ai trasferimenti statali e regionali, non hanno fatto altro che aggravare

ulteriormente la già complicata situazione che non può non tener conto del contesto socio economico in cui l'Ente si trova ad operare. Tenuto conto dell'urgente necessità di provvedere alla redazione del bilancio di previsione 2016/2018, i Dirigenti dei Dipartimenti dell'Ente sono stati invitati a voler prevedere nelle previsioni per il 2016 una riduzione del budget complessivo di spesa di almeno il 25% rispetto agli stanziamenti già deliberati dal Consiglio e relativi all'esercizio corrente.

**Da una nota del 10 maggio 2016 della Banca di San Francesco di Canicattì, banca tesoriere del Comune di Licata, abbiamo appreso che a quella data l'anticipazione di cassa al Comune era di € 8.972.069,31 e nonostante tutto lo stipendio di luglio dei dipendenti comunali alla data della presente non è stato ancora pagato. E' sufficiente addebitare ogni responsabilità della situazione debitoria del nostro Comune ai tagli dei governi nazionale e regionale, esentando la sua amministrazione da ogni responsabilità?**

Ho già spiegato le difficoltà finanziarie e di cassa del Comune di Licata che, come bene ha detto lei non possono essere addebitate a questa Amministrazione. Con l'armonizzazione contabile dovrebbe essere superato il caso di impegni di somme provenienti dalla riscossione di tasse, previste e successivamente non incassate, da crediti verso terzi, oggi risultati inesigibili, dall'iscrizione nel bilancio previsionale di quote di finanziamento di trasferimenti, poi non pervenuti, o revocati.

**Non è rischioso chiedere, come ha fatto con delibera di giunta, alla medesima Banca di aumentare il fido da 9 a 15 milioni di euro. Quale certezza ha il Comune di Licata di poter pagare i propri debiti.**

E' stato un atto dovuto. Il Comune di Licata continua ad avere livelli insufficienti di riscossione di parte corrente che generano continue tensioni sugli squilibri generali di bilancio. L'attivazione dell'estensione dell'anticipazione di cassa consentirà di sopperire alla grave situazione di cassa dell'Ente e, comunque, entro il termine dell'esercizio provvisorio si dovrà far fronte al rientro nei limiti dei tre dodicesimi

dell'anticipazione, stante la transitorietà dell'applicazione dell'estensione della stessa.

**Questione igienica, una delle più annose disfunzioni a carico della comunità licatese. Si vuole risanare quel maleodorante depuratore di contrada Ripellino una vera bomba sanitaria per il quartiere Playa-Fondachello e non solo? Si vuole costringere Girgenti Acque a garantire a Licata acqua, se non potabile, almeno pulita e non puzzolenta? Ci si vuole liberare dalla morsa della Dedalo Ambiente e visto che il suo piano di gestione in house dei rifiuti è stato bocciato, dare attuazione alla delibera del Consiglio Comunale? E' bene che i cassonetti vengono svuotati, ma la città rimane sporca per l'assenza di un servizio di spazzamento, al di là dello scarso senso civico di molti nostri concittadini.**

Per entrambe le società si stanno portando avanti tutte le iniziative che la legge consente e che previsto per gli ambiti territoriali. Le diverse Ordinanze Sindacali contingibili ed urgenti dimostrano il senso di responsabilità assunto.

La Redazione



DONNE SICILIANE - Giovanna Cirillo Rampolla

## La prima "vedova della mafia"

di Ester Rizzo

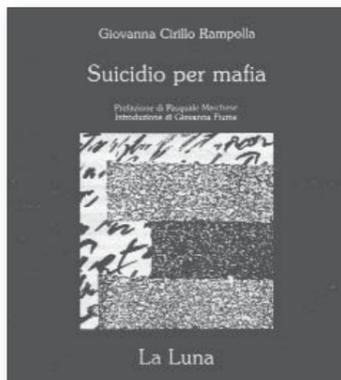
**P**uò essere considerata la prima "vedova della mafia". Fu la prima donna siciliana che si ribellò denunciando, facendo nomi e cognomi e fornendo prove precise, vicende mafiose che avevano portato il marito, il delegato di pubblica sicurezza Stanislao Rampolla del Tindaro, a suicidarsi "per lo sconforto e l'amarezza di non essere stato creduto da quello Stato e da quelle istituzioni di cui era stato sempre un fedele e leale servitore".

Per circa un secolo il ricorso di Giovanna Cirillo al Ministro dell'Interno, pubblicato a Palermo nel 1889, era stato dimenticato. Per caso uno studioso di storia siciliana, Pasquale Marchese, lo riscoprì cogliendone subito l'attualità. Il testo così fu ripubblicato nel 1986, col titolo *Suicidio per mafia*, dalla casa editrice La Luna di Palermo - una casa fondata e diretta da donne - con una introduzione della storica Giovanna Fiume.

Giovanna Cirillo era nata il 23 gennaio 1823 a Polizzi Generosa, un piccolo paese delle Madonie in cui la sua famiglia, che proveniva da Napoli, si era da tempo stabilita. Sappiamo che Polizzi in passato è stato un paese di immigrazione: molte famiglie illustri vi erano giunte da ogni parte d'Italia e ciò aveva consentito una crescita economica, culturale e artistica del territorio. I Cirillo, da varie generazioni, erano una famiglia i cui membri erano abituati a servire lo Stato e la comunità.

Giovanna aveva sposato il cavalier Stanislao Rampolla del Tindaro, figlio del sindaco di Polizzi. Nel suo incarico, aveva ricevuto vari apprezzamenti. Come delegato di pubblica sicurezza che si muoveva in ambienti spesso "difficili", aveva dato sempre prova di rigore e di coraggio.

Nel periodo successivo all'Unità d'Italia, a Marineo, dominava la cosca degli "Scagghiuni" composta da circa cinquecento uomini organizzati addirittura da un prete, Don Ciro Romeo, e dal sindaco, il notaio Filippo Calderone. Quest'ultimo aveva al servizio ventisette guardie campestri e numerosi vigili urbani che pagava ovviamente con i soldi delle casse comunali. Il sindaco



godeva fama di mafioso e compiva ogni genere di soprusi esercitando il proprio potere con arroganza e prepotenza e violando continuamente la legge, spalleggiato da malviventi e protetto dai potenti: non era questa la mafia agricola ma la mafia esercitata da chi deteneva il potere legale.

Quando Stanislao arrivò a Marineo, le cose iniziarono a cambiare. Egli negò il porto d'armi a numerosi pregiudicati, riportò ordine e disciplina nel carcere locale e, dopo accurate indagini, identificò e arrestò i responsabili di vari reati perpetrati nel territorio. Sempre Stanislao non aveva esitato a formulare pesantissime accuse anche contro il sindaco, prendendo pure una serie di provvedimenti volti ad impedire le sue malversazioni. Però il prefetto di Palermo, legato al sindaco da un rapporto di amicizia, ignorava la denuncia, anzi il notaio Calderone era stato riconfermato nella sua carica e aveva festeggiato pubblicamente in paese il suo trionfo, addirittura con una banda musicale, sbandieramenti e fuochi d'artificio. Per Stanislao, invece, era stato disposto il trasferimento da Marineo a Castronuovo. Non reggendo alla delusione e all'amarezza, il delegato di pubblica sicurezza decise di porre fine alla sua vita e si uccise con un colpo di pistola.

Giovanna, rimasta vedova, insieme al nipote Luciano, molto affezionato al nonno e suo collaboratore, decise allora di far conoscere la verità e l'ingiustizia di cui era stata vittima Stanislao.

Raccolse tutti i documenti del marito e, dopo averli studiati, li sintetizzò scrivendo un memoriale che venne inviato al Ministro dell'Interno: "Quando un

funzionario pubblico dopo 40 anni di intemerato servizio, pone termine in modo violento, malgrado i legami santi della famiglia, ai propri giorni, conviene ammettere che cause ben gravi abbiano potuto spingerlo a siffatto eccesso. Tale è il caso miserando del cav. Stanislao Rampolla, delegato di P.S., che ha lasciato alla sua sventurata vedova l'unico retaggio di rivendicare la memoria di un animo generoso e nobile che fece obcausto di se stesso sull'altare, della morale, dell'onestà e della giustizia".

Sicuramente il linguaggio utilizzato è aulico e cerimonioso, ma l'esposto è circostanziato e preciso. La vedova non si lamenta, non chiede compassione, non grida vendetta, ma con grande dignità reclama giustizia e invita il Ministro "ad una rigorosissima inchiesta e ad un severo processo". Probabilmente la stesura definitiva è opera del nipote, ma Giovanna, donna coraggiosa e decisa, lo ispirò, collaborò e se ne assunse la responsabilità. Il risultato però non fu quello sperato. Vi fu sì un processo ma la sentenza affermò che a Marineo la mafia non esisteva, "che il cavalier Rampolla era una alienato mentale ed il nipote un esaltato". Quest'ultimo fu infatti condannato per calunnia e diffamazione e fu costretto addirittura a pagare una consistente multa.

Per sminuire le accuse di Giovanna, la considerarono una donna ignorante ed anziana della cui ingenuità ci si era serviti. Quest'ultima affermazione stride con tutte le testimonianze che la descrivono come una donna dal carattere di ferro, che aveva sempre appoggiato il pensiero e le azioni del marito e che aveva cercato di difendere strenuamente la sua memoria.

La conclusione del caso è tragica: Luciano, rovinato economicamente, accettò un posto di impiegato a Messina portando con sé la nonna a cui era attaccatissimo. Ma il terremoto li seppellì insieme ed i loro corpi non furono mai ritrovati.

Nella foto la copertina del libro "Suicidio per mafia", 1986, pp. 91

Ancora un riconoscimento per l'autore con il componimento in dialetto al Concorso "Fogghi mavvagnoti 2016"

### Segnalazione di Merito al poeta Lorenzo Peritore

**A**ncora un riconoscimento per il poeta licatese Lorenzo Peritore che ha ottenuto una Segnalazione di Merito della Giuria del Premio per componimenti in Lingua Siciliana "Fogghi mavvagnoti 2016" la cui premiazione si è svolta domenica 10 luglio 2016 presso la sala consiliare del Comune di Malvagna in provincia di Messina. Lorenzo Peritore, autore di due libri di poesie, e che in passato ha vinto numerosi riconoscimenti a livello nazionale e regionale, ha proposto alla Giuria versi in dialetto. "Ca poisia arrinesciu..." è il titolo della poesia molto apprezzata dai giurati del Concorso messinese.

"Il Premio non è stato concepito - hanno sottolineato gli organizzatori - a scopo di lucro ma solo ed esclusivamente per il recupero dei dialetti locali attraverso il componimento poetico. Inoltre, teniamo a sottolineare che, pur partecipando a un Premio a carattere regionale, non è importante arrivare primi, ma operare il recupero con diligenza e passione, è questo il reale servizio che si rende alla ricerca".

E proprio per questo motivo Lorenzo Peritore ha partecipato riuscendo ad ottenere la Segnalazione di Merito della Giuria. Ecco il testo della poesia. (F.P.)

#### CA POISIA ARRINESCIU...

Puru senza viaggiari  
lìgghenu na poisia,  
arrinesciu ad arrivari  
unni para e piacia a mmia.

Ci arrivu cu pinzeri,  
ci arrivu intra un mumentu,  
ci arrivu ca cuscenza,  
cu cori e u sintimentu.

Arrinesciu a talari ncielu,  
arrinesciu a cuntari i stiddi,  
arrinesciu a vuliri beni  
tutti quanti i picciliddi

Arrinesciu ad arrivari  
intra un lampu in tutta a terra,  
sia ni posti unni c'è a paci  
ca ni posti unni c'è a guerra.

E sulu ca poisia  
arrinesciu a immaginari  
u munnu ca fa a paci  
e a finiscia di sparari.

Odiu, amuri, gioia, duluri,  
amarezza, nostalgia,  
tanti voti puru rabbia  
trovu dintra a poisia.

A poisia mi porta  
a farimi pinsari  
a co soffra e co sta mali,  
e ca ia vulissa aiutari!

Ma sulu comu fazzu?  
Unn'è cosa pi mmia!  
Allura lanciu n'appellu  
scrivennu na poisia.

#### Nuovi Vertici nell'Inner Wheel

### Anna Raineri Dainotto è La nuova Presidente

**S**abato 16 luglio nella splendida cornice di Falconara Resort, alla presenza delle Autorità Inner, la Governatrice del Distretto 211 Nadia Arena Micalizio; la Immediata Past Governatrice Delizia Alescio Scaglione; la Past Presidente del Consiglio Nazionale Anna Maria Oberto e la Segretaria del Distretto 211 Patrizia Fangano, si è svolta la cerimonia del Passaggio della Campana del club Inner Wheel di Licata. Alla Presidente uscente Patrizia Malfitano Urso è subentrata per il nuovo anno Inner 2016 / 2017 la Presidente Anna Raineri Dainotto, la quale dopo aver commentato il tema dell'anno "Tocca un Cuore" si è proposta di sollecitare i rapporti tra più persone organizzando varie attività e in particolare dei Services per promuovere i Valori dell'Amicizia, della Solidarietà, della Comprensione Internazionale, ideali che sono alla base dell'Associazione Inner Wheel e che oggi sono più che mai validi ed attuali.

La Presidente Anna Raineri per realizzare le attività programmate si avverrà della collaborazione del nuovo Direttivo così composto: Past Presidente Patrizia Malfitano, Vice Presidente Ina Sciria, Segretaria Eliana Vizzi, Tesoriera Anna Dainotto, Addetta Stampa Carmela Zangara, Addetta al Servizio Internazionale Loredana Vecchio, Consigliere Franca Maniscalco, Antonia Garofalo, Ezia Lanteri, Grazia Ciotta, Elvira Schembri. Delegate supplenti Adele Peritore, Rosaria Greco.

#### LUTTO IN CASA BULONE

### La prematura scomparsa di Giuseppe Bulone

Lo scorso 12 luglio è venuto a mancare prematuramente Giuseppe Bulone, di 55 anni, fratello della nostra stimata collaboratrice Anna Bulone, Infermiere Professionale presso il San Giacomo D'Altopasso, amato e conosciuto da tutti per la sua dedizione al lavoro sia presso il reparto medicina, sia presso il pronto soccorso. Giuseppe, consumato celermente da un male oscuro, lascia affranti dal dolore la moglie e due figli.

Ad un mese della scomparsa la Direzione e la Redazione de La Vedetta vuole ricordarlo a quanti lo hanno amato e conosciuto e rinnova le proprie condoglianze alla vedova, Sig.ra Carmela, ai due figli Daniele e Noemi, alla mamma Ina, ai fratelli Carmelo e Anna e ai parenti tutti.



#### Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

### La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili



## Terrorismo, media e social

## Le paure, i demoni e la morte che va in scena

di Francesco Pira

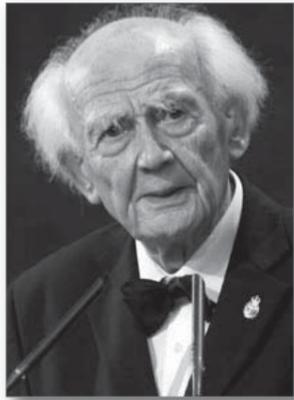
**A**bbiamo paura. Troppa paura. Il terrorismo fa viaggiare sui media e sui social immagini cruenti da troppo tempo. Lo fa con una strategia precisa che non deve essere sottovalutata. Perché oggi il tema è anche quello sollevato da studiosi, esperti, giornalisti dell'emulazione che genera nuovi demoni che uccidono e sparano. Ma la morte spettacolarizzata che va in scena non può trovare spazio sempre e comunque sulle prime pagine, nei titoli dei notiziari. Tutti sembrano concordi su questa linea ma poi ogni giorno la spettacolarizzazione della morte e quindi del terrore è una caratteristica fondamentale delle cronache. E non è un problema legato a nuovi appelli, nuove formule, nuovi giornalismo. No, basta non fare il gioco di quelli che giustamente uno dei più grandi pensatori del nostro secolo chiama Demoni. Quando tempo fa fu pubblicato il video che "documentava" la decapitazione del giornalista americano James Foley su Youtube, si aprì un ampio dibattito.

Il video o le immagini della decapitazione fecero il giro del mondo e servì a due scopi, diversi ma entrambi discutibili. Da una parte l'obiettivo dei carnefici di dimostrare la loro potenza e violenza al mondo. Dall'altra il potere di quelli che vengono definiti i colossi del web capaci di alimentare con condivisioni virali la mortificazione delle identità dei singoli utenti. Proprio dopo la decapitazione del giornalista fu Nicolas Henin, compagno di prigionia di James Foley, tra il 2013 ed il 2014, a pronunciare una frase ad effetto: "Non è distruggendo il termometro che si abbassa la febbre". Ed poi rincarò la dose: "Sono un giornalista. Ho raccontato gli sgozzamenti pubblici di Al Zawahiri e non sono favorevole alla censura".

Scrisse in quell'occasione, e resto convinto oggi, che il potere delle nuove tecnologie è indiscutibile. Negli ultimi anni le guerre e il terrorismo sono stati narrati spesso dai blogger. Le immagini registrate con smartphone o tablet sono diventate quelle che poi attraverso i social network hanno fatto il giro del mondo e sono state riprese dai giornali e dalle tv.

Il senso dell'attualità sembra essere dato dall'immediatezza con cui le immagini giungono da un capo all'altro del mondo. Il presupposto è che non sempre c'è mediazione giornalistica. Sono passati tre anni ed il dibattito è esattamente lo stesso. Da una parte tanta paura ed insicurezza. Complicato trovare formule per arginarle. Lo stesso Bauman in un'intervista al Corriere della sera trova difficoltà a dare ricette ma fa un'analisi precisa sul perché esistono: "le radici dell'insicurezza sono molto profonde. Affondano nel nostro modo di vivere, sono segnate dall'indebolimento dei legami interpersonali, dallo sgretolamento delle comunità, dalla sostituzione della solidarietà umana con la competizione senza limiti, dalla tendenza di affidare nelle mani di singoli la risoluzione di problemi di rilevanza più ampia, sociale".

Quella paura che ha fatto dire ad uno scrittore navigato come Mauro Corona che combattiamo le ombre. O forse come dice Bauman dobbiamo chiamarli "Demoni che ci perseguitano...come la paura di perdere il nostro



posto nella società, la fragilità dei traguardi che abbiamo raggiunto non evaporeranno, né scompariranno. Potremmo risvegliarci e recuperare gli anticorpi".

Già, ed evitare di fare una grandissima marmellata tra migrazione, disperazione, globalizzazione, terrorismo, fondamentalismo religioso, nuove emergenze sociali.

Ho molto apprezzato quanto ha dichiarato poche ore fa nel corso di un'interessante intervista realizzata da Emma D'Acquino, il Direttore di Limes, Lucio Caracciolo. "Chi ha sparato, ucciso o commesso delitti ha la cittadinanza europea. E' insoddisfatto per quanto è poco integralista il proprio genitore è affranto perché la società dove vive non lo accetta".

Ma anche la teoria di Beppe Servegnini dell'emulazione che nasce anche per la rappresentazione dei media del terrore e dei terrorismi.

"Tutti - scrive Severgnini sul Corriere - sui giornali, in televisione, sui siti e sui social dobbiamo evitare di spettacolarizzare la morte. Dobbiamo astenerci dal fornire dettagli delle esecuzioni (A Rouen e a Dacca è stato fatto, purtroppo). E dobbiamo imparare a pesare le parole. Parlare di successo di un attentato è sbagliato".

Quello che ci viene da pensare è che tutti dobbiamo fare la nostra parte. Magari anche un passo indietro per il bene comune. Magari sacrificare qual-

che immagine, qualche commento, qualche post per non spingere folli, criminali, terroristi a fare peggio di quanto hanno già fatto altri. E' un tentativo per riprenderci la nostra vita. E se una parte la devono fare i giornalisti e chi gestisce i media, tutti noi possiamo farla sui social.

Il rischio è grandissimo. E' quello di nuove dittature. Di nuove pagine tristi della storia dell'umanità. Zygmunt Bauman è chiaro su questo: "di fronte a noi abbiamo sfide di una complessità che sembra insopportabile. E così aumenta il desiderio di ridurre quella complessità con misure semplici, istantanee. Questo fa crescere il fascino di uomini forti, che promettono in modo irresponsabile, ingannevole, roboante di trovare quelle misure, di risolvere la complessità. Lasciate fare a me, fidatevi di me, dicono, e io risolverò le cose. In cambio chiedono un'obbedienza incondizionata".

Tutti noi dobbiamo fare una scelta. Chi governa, chi scrive, chi posta. Sono passati tre anni, ribadisco da quell'immagine di decapitazione che viaggiava spedita su Youtube. Da allora il terrore e la morte spettacolarizzata hanno riempito le nostre vite di paure. Abbiamo persino paura di accendere la tv, di vedere le notifiche sullo smartphone, di andare ad un concerto, di prendere un aereo, di viaggiare sui treni, di fare tragitti con la metro. Nelle nostre menti quelle immagini di vite spezzate, di bambini che non cresceranno mai, di preti che non vogliono inginocchiarsi. Nelle nostre orecchie le cronache che mai avremmo voluto sentire.

Come ammonisce giustamente Severgnini i giornalisti rischiano di diventare "l'ufficio propaganda dei nuovi mostri e di fornire il libretto d'istruzioni ai futuri assassini".

E questo andrebbe evitato....

Nella foto il sociologo Zygmunt Bauman

### La gemella in piazza Progresso-angolo piazza Matteotti. Scomparsa la pista ciclabile

### Quella inutile fontanella di piazzetta Elena

**N**ell'estate del 2015, tra i primi provvedimenti del sindaco Cambiano, la collocazione di due fontanelle, alla fine solo ornamentali, una in piazza Progresso-angolo piazza Matteotti, di cui abbiamo già detto della sua inutilità, e l'altra in piazzetta Elena, sul marciapiede lato vecchio ospedale e oggi prossima alla guardia medica. Quest'ultima rasenta il massimo della sua inutilità e per quanto sia costata poco, documenta la superficialità con cui si spendono i soldi pubblici. Infatti, sino allo scorso mese di maggio, questa fontanella non risultava affatto allacciata alla condotta di distribuzione dell'acqua, non solo ma neanche ancorata, ma solo appoggiata al muro. E il fatto che nessuno se la sia portata ancora via, certifica appunto la sua totale inutilità. Non si comprende perché il sindaco insista a mantenere queste due parvenze di fontane. L'unica che sarebbe stata allacciata sarebbe quella all'angolo del Palazzo Comunale, ma pare che si stia disattivata perché spargeva troppa acqua e sporcava. Licata non ha bisogno di queste piccole cose, alias "rattedde" nel nostro dialetto, specie se non servono a nessuno. Abbiamo avuto già l'infelice esperienza della cosiddetta "pista ciclabile", voluta da Cambiano vice sindaco quando era prossimo alla fine del suo mandato e concepita e nata senza alcun criterio e senza che nessuno la facesse rispettare. Anche per questa pista che di fatto non esiste più (cancellate le corsie tinte di rosso, tolti un po' alla volta i dissuasori metallici che avrebbero dovuto proteggerla) sono state spese delle risorse per un obiettivo che non è stato affatto raggiunto.



Nella foto: la fontanella di piazza Elena

## VECCHIE USANZE

## 25 luglio: a San Jacopo Licata in movimento

**A** quanti sarà capitato di sentirsi dire dai più anziani, in occasione di un nuovo acquisto di mobili, "Che cos'è "San Jacopo" o meglio in dialetto licatese "E' San Jabbicu?". "San Jabbicu" stava ad indicare in tempi che furono, lo spostamento delle masserizie in vista di un trasloco. Che si trattasse dell'occupazione di un nuovo immobile o si trattasse del rilascio di un vecchio alloggio, lo svolgimento delle operazioni di avvicendamento avveniva tassativamente il 25 luglio,

per l'appunto il giorno della ricorrenza di San Jacopo o Giacomo che dir si voglia. Giacomo il Maggiore o San Jacopo, figlio di Zebedeo, nato a Betsaida e morto a Gerusalemme nel 44 d. C. Fratello di Giovanni, fu uno dei dodici apostoli di Gesù, secondo quanto trascritto nel Nuovo Testamento. E' stato soprannominato "Maggiore" per distinguerlo dall'omonimo apostolo Giacomo di Alfeo, detto anche il "Minore".

Tornando ad una antica usanza di Licata, il 25 luglio era il giorno in cui era facile imbattersi in carretti, mezzi di fortuna, donne con parti di mobilio sulla testa, "carusi" e varia umanità che percorrevano in lungo ed in largo le vie della città. Non esistevano differenze tra persone e quartieri: dalla Marina, a San Paolo, a Santa Maria, a Sette Spade, "o Cutturu", "o Ritu" e pure "a Cunzaria" l'andirivieni di tavole e "trispì", i supporti che le reggevano, insieme a materassi, "canterani" e pentolame generalmente annerito dai focolari riempiva di vita e movimento ogni angolo.

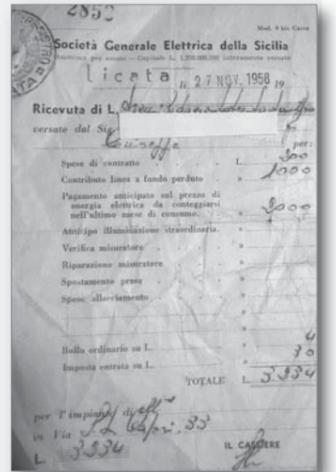
Non era raro che in questo palcoscenico all'aperto ed in questo quadro vivente entrassero in scena anche personaggi che per garantirsi la sopravvivenza esercitassero il mestiere di facchino: Uno di questi era chiamato "purpu cchi rotì", alto e magro svolgeva il suo lavoro velocemente ad un costo irrisorio e spesso la contropartita derivante dalla sua collaborazione comprendeva prodotti in natura di origine animale o vegetale. Gambe e braccia trasportavano e trascinavano pesi al di sopra delle possibilità, sgusciano tra vicoli ed anfratti sterrati, scalini inesistenti e rocce insidiose che spuntavano da terreni sconosciuti ed insicuri. Le mura delle case, generalmente piccole ed umili ubicate al piano terra che spesso ospitavano un numero consistente di nuclei familiari, venivano imbiancate con calce disciolta nell'acqua che fungeva anche da disinfettante.

Non sono chiari i motivi per i quali i traslochi a Licata si effettuassero il 25 luglio, probabilmente rappresentava un vantaggio dal punto di vista meteorologico, piena estate e quindi minima possibilità che cadessero le piogge. Oppure come spesso accadeva in passato, per dare origine ad una consuetudine di vita, ad un comportamento tipico di un'epoca, di una zona e di un popolo non fosse strettamente necessario un perché. Spesso bastava che qualcuno desse l'inizio, perché la massa si accodasse inconsapevolmente ed automaticamente. Stando a quanto riportato dalle cronache vocali dell'epoca, il 25 luglio avveniva la sostituzione degli spazzoloni per pulire i pavimenti, perché sembra che cambiarli prima, poggiarli al tavolo o al letto potesse portare sfortuna, piccole manie che adesso farebbero sorridere. Il più delle volte il contratto di affitto prevedeva un semplice foglio su cui venivano annotate le generalità di locatore e locatario, ma non era raro che i contratti si perfezionassero con una semplice parola o una stratta di mano. I canoni di locazione erano pressoché accessibili, ma qualche volta la figura di un benefattore permetteva a famiglie numerose e non abbienti l'occupazione di locali a titolo gratuito. L'unico contratto con un ente pubblico veniva stipulato con la Società Generale Elettrica della Sicilia, mentre l'allaccio del rifornimento idrico, dove fosse già disponibile la rete, constava di un rudimentale rubinetto posto all'esterno delle abitazioni per gli utenti più "fortunati" o di una fontana pubblica al centro della piazza o all'inizio della strada per chi non fosse stato ancora raggiunto dalla rete.

La questione acqua a Licata è attualmente spinosa e non è raro, proprio in questi mesi estivi, che si debba ancora assistere alle interruzioni dell'erogazione di quello che viene definito "prezioso liquido", che in epoca 3.0 viene raccolto in contenitori e cisterne. Cambiano i tempi, i contratti, i mq degli immobili, le usanze ataviche, ma le anomalie idriche stentano ad adeguarsi per procedere al passo con i tempi.

Anna Bulone

Nella foto, un contratto con la Sges (società luce)





150 anni fa la III Guerra d'Indipendenza

## Custoza, una sconfitta all'italiana. L'annessione del Veneto

di Angelo Luminoso

Nel 1866 si profilava una difficile congiuntura internazionale, determinata dalla minaccia di una guerra tra l'Austria e la Prussia; la Prussia cercò l'alleanza dell'Italia, interessata all'annessione del Veneto, per cui, l'8 aprile del '66, fu concluso, con l'assenso di Napoleone III, un accordo che prevedeva una guerra, dei due paesi alleati, contro l'Austria, su due distinti fronti. Successivamente, l'Austria, volendo evitare l'impegno su due fronti, assicurò all'Italia la cessione del Veneto, comunque sarebbe andata la guerra contro la Prussia. Nonostante il clima di ambiguità in cui si svolsero le trattative, all'avvicinarsi della guerra fu grande l'entusiasmo popolare. Come nel '59, i volontari accorsero a decine di migliaia. Il Parlamento fu compatto intorno al Governo. Il generale La Marmora, passata la presidenza del consiglio dei ministri a Ricasoli, assunse la carica di capo di stato maggiore e la direzione della guerra. Faceva la sua prima prova l'esercito del giovane regno, passato dalle cinque divisioni del Piemonte a venti, ciascuna formata da due brigate di fanteria, due battaglioni di bersaglieri e tre gruppi di artiglieria. La cavalleria era passata da 36 a cento squadroni. Ma le trup-



pe, abituate ad esercitazioni più che a manovre in campo aperto, erano poco addestrate e lasciavano a desiderare i quadri ufficiali, molto eterogenei, provenienti, come le truppe, dai disciolti eserciti pre unitari e dai volontari. Tra i generali non mancavano uomini preparati ed esperti: dai piemontesi Govone, Cuglia e Cadorna, ai meridionali Mezzacapa e Pianelli, ai garibaldini Cosenz, Medici, Bixio, Sirtori, ma mancava una moderna organizzazione dello stato maggiore e nel '66 mancò l'unità del comando. L'Italia aveva forze preponderanti, circa 220 mila uomini oltre a 40 mila garibaldini, contro i 60 mila messi in campo dagli austriaci, che avevano schierato il grosso dell'esercito sul fronte prussiano. Ma l'Austria nel Veneto si appoggiava al

Quadrilatero e non aveva problemi strategici, perché era tenuta a mantenersi sulla difensiva. Non era così per gli italiani, che avrebbero dovuto sviluppare una grande offensiva per ottenere al tavolo della pace più di quanto era stato pattuito. Gli eventi, però, non corrisposero alle aspettative. Le operazioni cominciarono il 23 giugno e furono condotte senza un piano ben determinato. La Marmora e Cialdini, a capo di due grandi raggruppamenti, l'uno sul Mincio, l'altro sul basso Po, non armonizzarono la loro azione: La Marmora, avanzato su un fronte molto ampio, il 24 giugno fu sorpreso da soverchianti forze nemiche a Custoza. Le truppe si batterono valorosamente, ma furono costrette a ritirarsi, arretrando sull'Oglio.

Non si era trattato di una grande battaglia, ma di una pesante sconfitta. Cialdini, a sua volta, rinunciava ad attaccare, compromettendo le sorti della battaglia. Disorganizzazione, incompetenza, errori clamorosi, gelosie, divisioni, una serie di scontri disorganici e frazionati, l'impiego di solo una parte delle forze disponibili, caratterizzarono quella battaglia, trasformata rapidamente in una disfatta.

Intanto, la Prussia otteneva il 3 luglio un successo decisivo a Sadowa. L'Austria offrì, tramite Napoleone III, la cessione del Veneto, in cui era incluso il Friuli centro-occidentale. Ma la pace si avvicinava e all'Italia urgeva conseguire qualche vittoria di rilievo, nella speranza di ottenere il Trentino e, forse, Trieste. Questo successo lo cercò sul mare.

L'ammiraglio Persano, sollecitato a provocare il nemico, uscì dalla base di Ancona per un'azione dimostrativa e il 21 luglio si scontrò, davanti a Lissa, con la flotta austriaca. Ma le navi italiane, mal comandate, non riuscirono a far valere la loro superiorità: la corazzata "Re d'Italia" fu speronata e affondata, la "Palestro" saltò in aria per l'esplosione della santabarbara. Persano riportò le altre navi ad Ancona. La delusione fu enorme: si concludeva tragicamente un tenta-

tivo che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto salvarci dalla umiliazione di accettare il Veneto senza averlo conquistato con le armi e per consentirci di arrivare meno deboli al tavolo della pace. Solo Garibaldi, relegato in una zona marginale, tenne alto l'onore delle armi italiane, vincendo il 21 luglio, a Pezzeno e inoltrandosi nel Trentino. Ma era, ormai troppo tardi.

L'Austria aveva concluso l'armistizio con la Prussia ed era in grado di concentrare minacciosamente le sue forze al di qua delle Alpi. L'Italia fu obbligata all'armistizio di Cormons del 12 agosto. Garibaldi, ricevuto l'ordine di ritirarsi, rispose col celebre "Obbedisco!". Non senza ragione, il telegramma garibaldino ebbe un posto nella retorica risorgimentale. La liberazione del Veneto, importante passo avanti nel raggiungimento dei confini naturali, era avvenuta, come s'è detto, con la mediazione di Napoleone III, al quale l'Austria lo aveva ceduto dopo le deludenti prove delle forze armate italiane. Il prestigio della monarchia fu gravemente compromesso e Mazzini scrisse a Garibaldi, invitandolo a riprendere l'iniziativa repubblicana, ma l'Eroe riconfermò l'obbedienza al Re.

Nella foto: La battaglia di Custoza, dipinto di Giovanni Fattore (1880)

Sulla esatta topografia dell'antica Gela in Licata e non in Terranova prosegue la instancabile guerra solitaria dello studioso licatese

## Il dott. Antonino Rizzo ha diffidato l'Accademia Nazionale dei Lincei

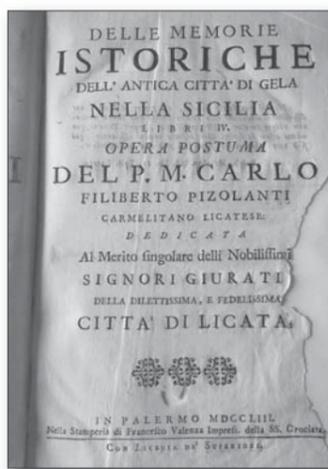
Il dott. Antonino Rizzo, un commercialista che si è innamorato della storia antica e che ha preso a cuore ormai da anni la questione ubicazionale dell'antica città di Gela in Licata, non molla la presa e non indietreggia dalla sua convinta analisi ed interpretazione degli antichi testi. Fino al 1619, anno in cui Filippo Cluverio di Danzica pubblicò la sua "Sicilia Antiqua", ribaltando quasi totalmente la topografia della Sicilia antica, mai nessuno aveva messo in discussione che Gela fosse stata edificata sul monte di Licata. Filippo Cluverio, invece, ebbe il merito di indirizzare le ricerche e gli studi nel luogo della città di Terranova che durante il fascismo, nel 1927, prese il nome di Gela. Le affermazioni del Cluverio crearono a partire dalla seconda metà del Settecento una inesauribile guerra tra dotti licatesi e non schierati su opposti fronti. La tesi cluveriana fu sposata dalla maggior parte del mondo accademico moderno, ma la questione, almeno per Licata, non è stata mai dichiarata chiusa.

Il cavallo di battaglia che il dott. Rizzo di recente ha messo in campo è un brano di Tucidide (VI,4,3) che così recita: "Gela poi Antifemo da Rodi ed Entimo da Creta coloni destinati avendo condotto il comune fondarono nell'anno quarantacinquesimo dopo la

fondazione di Siracusa. E là ai Geloì il nome derivò dal fiume Gela però il luogo dove ora sono i Geloì - e che originariamente fu circondato da mura - si chiama Lindioi, a loro furono date istituzioni doriche".

Rizzo ha chiesto ad oltre 12 università di pronunziarsi sull'attendibilità della sua interpretazione del brano predetto e nel febbraio del 2014 si è rivolto al presidente pro tempore della Accademia Nazionale dei Lincei per dimostrare che il sito archeologico denominato "Mulino a Vento" nell'odierna città di Gela non può essere identificato con l'antica Gela (689-405 a.C.), che nel 456 fu l'ultima dimora del grande Eschilo di cui l'Accademia si accinge a pubblicare in lingua italiana il corpus delle opere. Ma, come si legge nelle note diffuse dal dott. Rizzo, l'Accademia si è sostanzialmente disinteressata della problematica.

Secondo Rizzo, è ormai chiaro ed incontestabile che i resti dell'antica città ritrovati in località "Mulino a vento" dall'archeologo Paolo Orsi nel 1905 e dallo stesso erroneamente attribuiti all'antica Gela, sono invece da attribuire storicamente ed archeologicamente ad un ancor più antico insediamento a nome Lindioi nelle sue tre distinte fasi di vita: ante 689 a.C., 689-405 a.C. e 405-338 a.C.



È noto - sostiene Rizzo - che la Soprintendenza ai BB.CC. di Caltanissetta, gestore del predetto sito archeologico ammette esplicitamente l'identificazione del sito con Lindioi ma che, nello stesso tempo e molto irrazionalmente, continua ad identificarlo anche con l'acropoli della successiva Gela in virtù di una serie di errate traduzioni del VI,4,3 di Tucidide che reciterebbero: "Il luogo dove ora è l'acropoli di Gela si chiama Lindioi".

Invece, secondo Rizzo, il sito dell'antica Gela, ultima dimora di Eschilo nel 456 a.C., è da localizzare a Licata come hanno operato già Tommaso Fazello nel 1585, il P.M. Carlo Filiberto Pizzolanti nel 1753, Giuseppe Cannarozzi nel 1870, Giuseppe Navarra nel 1964 e

Calogero Carità nel 1971 per tutta una serie di notizie storiche con emergenti parametri topografici non ultimo la costante direzionale "est-ovest" della penetrazione greca in Sicilia. Quindi i due ragionamenti logici, apparsi in quel tempo pilastri portanti della tesi di Filippo Cluverio del 1619 per il posizionamento dell'antica Gela nell'allora Terranova, secondo Rizzo ormai sarebbero crollati. Il primo perché quella battaglia del 310 a.C. non si svolse "al" fiume Imera di Licata e cioè al suo ovest come ormai ammettono (o sono costretti ad ammettere a seguito dei ritrovamenti archeologici nel 2004 a Licata) anche gli studiosi di fede cluveriana, quali i proff. Ernesto De Miro e G. Francesco La Torre dell'Università di Messina. Il secondo, la successione dei luoghi nella marcia di Dione, viene demolito dalla tradizione di Rizzo del passo di Tucidide, perché nel 357 a.C. in contrada "Mulino a Vento" di Terranova non c'era Gela, ma c'erano i Geloì "ora" in Lindioi.

Il dott. Antonino Rizzo, considerato il silenzio biennale dell'Accademia e semestrale del Ministero per i BB.CC., il silenzio biennale del 21 docenti universitari da lui periodicamente informati, che stanno lavorando per conto

dell'Accademia dei Lincei per la pubblicazione delle opere di Eschilo, il silenzio annuale da parte di 12 università dove prestano servizio i predetti 21 docenti, ha rinnovato lo scorso 22 giugno con lettera raccomandata la diffida all'Accademia dei Lincei già presentata in data 11 ottobre 2014 ad identificare con qualsiasi mezzo verbale o scritto, direttamente o indirettamente, l'antica Gela dove visse e morì Eschilo con l'omonima odierna città, ed ha altresì rinnovato la sfida a dimostrare che la sua traduzione che abbiamo prima citato sia errata. Inoltre ha comunicato al presidente dell'Accademia dei Lincei che, perdurando i silenzi di cui abbiamo detto, "si vedrà costretto ad interessare le rispettive 13 Procure della Repubblica competenti per territorio nonché quelle relative alle città di Gela e Licata pesantemente danneggiate dal riprovovable disimpegno di Enti che si atteggiavano a rappresentanti della Cultura Italiana, ma che di fatto disprezzano l'interesse della Collettività".

C.C.

Nella foto: il frontespizio interno del libro di Carlo Filiberto Pizzolanti



Presentato in anteprima nazionale a Lamezia Terme il nuovo film diretto ed interpretato da "Pif"

## "In guerra per amore"

**A** Lamezia Terme, in occasione della 6ª edizione di "Trame" Festival dei libri sulle mafie (15-19 giugno), Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, ha presentato in anteprima nazionale il trailer del nuovo film "In guerra per amore" nelle sale dal 27 ottobre, una travagliata storia d'amore ambientata nel '43 quando gli americani preparano lo sbarco in Sicilia, l'evento che cambierà per sempre la storia della Sicilia, dell'Italia e della Mafia.

Dopo alcune battute giocose con Gaetano Savatteri, direttore artistico del Festival, è stato proiettato un pre-trailer esclusivamente prodotto per Trame. "È la prima volta che proiettiamo pubblicamente il trailer in esclusiva, un'anteprima nazionale... anzi mondiale!" ha precisato Pif davanti a una platea sedotta dalla sua traboccante simpatia. "Per ora posso solo dirvi che il film racconta lo sbarco degli Americani in Sicilia del 1943, evento di cui non si sa molto, è avvenuto un anno prima rispetto allo sbarco in Normandia. Io stesso non conoscevo questa storia, ho iniziato a studiarla circa due anni fa, mentre preparavo uno speciale Rai per i 70 anni della Festa della Liberazione, condotto da Fabio Fazio. In quell'occasione ho fatto un collegamento proprio dalla spiaggia dove avvenne lo sbarco, nella zona tra Gela, Licata e



Scoglitti, al sud della Sicilia. Lo sbarco in Sicilia Lo sbarco degli americani in Sicilia nel '43 è un episodio storico trascurato che ha segnato la storia del nostro paese."

Per realizzare questo film, l'attore e regista siciliano ha raccolto diverse testimonianze: "Ho incontrato un uomo che era bambino quando è avvenuto lo sbarco e abitava in una casa a 50 metri da dove sono sbarcati gli americani. Immaginate cosa significa! In quella spiaggia c'è addirittura un pezzo di un'imbarcazione degli americani." Non solo testimonianze e sopralluoghi, ma anche ricerche storiche sono alla base del nuovo film di Pif: "dai documenti dei servizi segreti americani risulta che la mafia è stato un loro interlocutore, ma la

storia ci insegna, anche politicamente, che stare con il male per fare del bene non funziona. Ci si unisce col bene per fare del bene, oppure si va da soli".

Gaetano Savatteri ha poi invitato Pif a dare qualche anticipazione sui luoghi e sugli attori del nuovo film. "Ricare i luoghi è stato difficile, non volevo un paese dove altri registi siciliani avessero già girato i loro film (Montalbano e Tornatore), ho deciso quindi di inventare una cittadina che non esiste e ho scelto Erice, un paesino sopra Trapani, a 700 metri sopra il mare. Sono felice di aver girato il film anche se è stato faticoso perché la mattina c'è nebbia e fa freddo, sembra di stare in Trentino Alto Adige, ma per fortuna alle 10,30 la

nebbia se ne va. È stato faticoso ma ho avuto delle grandi soddisfazioni, è bellissimo lavorare con gli abitanti di un paese dove non è stato mai girato un film. L'unico problema di Erice è che lì fanno dei dolci buonissimi, deliziosi, le genovesi. Bisognerebbe andarci anche solo per questo!"

Gli altri set del film sono la Scala dei Turchi nell'agrigentino "per la quale ho avuto il permesso da Giuseppe Tornatore che lì aveva ambientato il suo film Malena" ha detto ironicamente Pif, e Segesta nella Sicilia nord occidentale, "dove si narra che il generale Patton di fronte al Tempio di Segesta abbia detto: ma com'è che manca il tetto? Lo abbiamo bombardato noi?"

Per girare diverse scene ambientate a New York è stato utilizzato invece il "Cinecittà World", parco divertimenti alle porte di Roma. Da siciliano a siciliano, Savatteri ha domandato a Pif in quale dialetto parlano i suoi personaggi: "Ho inventato un paese ma anche un dialetto, gli attori nel film parlano palermitano, messinese e catanese, per cui ho cercato di fare una sorta di esperanto siciliano."

Insieme a Pif torna anche il suo personaggio "Arturo", che con elmetto e uniforme veste i panni di un soldato americano. Gli altri personaggi sono interpretati da Miriam Leone, miss Italia 2008, Stella Egitto e

Andrea Di Stefano, Maurizio Marchetti e Domenico Centamore.

Arturo (Pif) vive la sua travagliata storia d'amore con Flora (Mirella Leone). I due si amano, ma lei è la promessa sposa del figlio di un importante boss di New-York. Per poterla sposare, il nostro protagonista deve ottenere il sì del padre della sua amata che vive in un paesino siciliano. Arturo, che è un giovane squattrinato, ha un solo modo per raggiungere l'isola: arruolarsi nell'esercito americano che sta preparando lo sbarco in Sicilia, l'evento che cambierà per sempre la storia della Sicilia, dell'Italia e della Mafia.

La regia è di Pif, la sceneggiatura di Michele Astori e Pierfrancesco Diliberto, la sceneggiatura di Michele Astori, Pierfrancesco Diliberto e Marco Martani, direttore della fotografia Roberto Sforza, la scenografia di Marcello Di Carlo, il montaggio di Clelio Benvenuto, musiche Santi Pulvirenti, costumi Cristina Borromeo, casting Francesca Borromeo, prodotto da Mario Gianani e Lorenzo Mieli, produttore esecutivo Olivia Sleiter. Una produzione Wildside con Rai Cinema

Fonte: Fondazione Trame

Nella foto Pif nelle vesti del soldato Arturo

Quell'intervista che mi è rimasta dentro

## Ecco come ricordo il giudice Paolo Borsellino

di Francesco Pira

"Verità non vendetta. Le risposte che mancano". E' questo il titolo di una delle tante manifestazioni per ricordare un servitore dello Stato. E' passato poco meno di un quarto di secolo e restano tante domande a cui non sono mai arrivate le giuste risposte. Il sacrificio di un uomo, un giudice, una storia di legalità. Ventiquattro anni trascorsi da quel 19 luglio del 1992. Il giudice Paolo Borsellino era andato in Via D'Amelio a Palermo a prendere la sua mamma per accompagnarla dal medico. Alle 16,58 una fortissima esplosione uccide persone, abbatte case, fa saltare in aria auto.

Tutto per uccidere un simbolo della lotta alla mafia. Ho avuto il privilegio di intervistare il giudice Paolo Borsellino per un quotidiano regionale agli inizi degli anni 90. Dalla Procura di Marsala stava per tornare a Palermo. Oggi, come spesso mi è capitato da quando non c'è più e sento parlare di lui, risento la sua voce. Quel tono pacato con cui riusciva a pronunciare piccole e grandi verità.

Fui diretto quella volta. Gli chiesi se aveva paura di tornare a Palermo. La sua risposta fu onesta e sincera, come lo è stata la sua straordinaria vita. Mi disse di sì. Che la paura era un sentimento umano. "E' normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti".

E' un episodio che mi ha segnato perché ci è capitato tanto volte di avere paura ma è difficile immaginare che un uomo come Paolo Borsellino, nonostante la paura continuava la sua



battaglia contro il male.

Un'intervista tra quelle che non dimenticherò mai nella mia esistenza. Incancellabile. Piena di vita, anche se annunciava la morte.

Le sue parole non possono e non devono essere dimenticate: "Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo".

La paura forse per Paolo Borsellino era anche la quasi certezza che l'avrebbero eliminato: "Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia, la mafia non si vendica. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri".

Vivere e lottare sapendo che il destino era segnato. Ventiquattro anni dopo ancora ci sono misteri che non sono risolti, legati alla morte di Paolo Borsellino e che mai si risolveranno.

Una strage difficile da dimenticare. Persero la vita oltre al giudice Paolo Borsellino e gli agenti della scorta, Eddie Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. La mafia aveva ucciso Falcone dopo Borsellino.

Ma noi in questa ricorrenza, in questo giorno di riflessione non possiamo

non trovare il senso della speranza. La voglia di pensare che come diceva Paolo Borsellino "la Sicilia un giorno sarà bellissima".

C'è un'altra intervista che mi porto dentro. Quella fatta al giudice Antonino Caponnetto Capo del Pool Antimafia. Mi piacevano tantissimo i messaggi che era capace di lanciare ai giovani: "Ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare e di agire da uomini liberi e consapevoli".

Ma sulla tragica uccisione del giudice Borsellino aveva fatto dichiarazioni molto precise. Cercato risposte che non sono arrivate: "Ancora oggi aspetto di sapere chi fosse il funzionario responsabile della sicurezza di Paolo, se si sia proceduto disciplinarmente nei suoi confronti e con quali conseguenze".

Se potessi incontrare ancora Paolo Borsellino mi piacerebbe chiedergli cosa pensa della Sicilia di oggi, delle sue contraddizioni, dei silenzi, delle eccellenze, dei giovani costretti a scappare al nord o all'estero. Di tutto quello che non funziona e di quello che la nostra Sicilia potrebbe essere. Ma non posso chiederglielo. Perché non c'è più. E non avremmo mai voluto celebrare questa e tante altre ricorrenze. Ma siamo consapevoli che è il tempo di andare oltre le parole, occorrono gesti concreti, risposte, verità. Già verità... troppo nascoste... Verità sepolte, come un giudice onesto.

Nella foto: il giudice Paolo Borsellino

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione  
del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale  
Ignazio Spina  
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)  
Costo totale della spedizione in contrassegno  
Euro 23,70



**Pregi e difetti della nostra città. Tanti personaggi e tante storie di vita, gente semplice che ha racchiuso in sé l'emblema di una quotidianità antica che si cancella con l'inesorabilità del tempo**

## Storie di ordinaria quotidianità

di Anna Bulone

In estate non è raro imbattersi in un'amica o conoscenti che ritornino in città per le vacanze. Alla fine, davanti ad una brioche, quelle col "tuppo", come soltanto noi sappiamo fare, e ad una buona granita ti ritrovi a ripercorrere e ad incrociare idealmente i luoghi vissuti un po' di tempo prima, perché l'orologio della memoria si ferma nell'attimo in cui ci si saluta, per poi riprendere a scorrere in occasione dell'incontro successivo, fossero passati anche anni tra una vacanza e l'altra.

Si dice che l'età faccia diventare nostalgici e forse malinconici, ma mai patetici, perché le cose apprese e i luoghi amati, buoni o meno buoni, hanno contribuito a plasmare l'essenza dell'essere licatese in ogni caso: andando via o rimanendo. L'attaccamento alle radici rimane nel DNA e proprio quell'appartenenza rappresenta un richiamo magico come le sirene e non si può fare a meno, ogni tanto, di allungare il tragitto per ripercorrere vicoli e vicoletti, alcuni rimasti intatti, dal fascino retrò oppure abbelliti, ristrutturati e recuperati a dovere da chi ha deciso di investire in un territorio dalle mille potenzialità.

Orgoglio licatese, si è proprio l'orgoglio licatese che spinge spesso a criticare quando le cose non vanno e che spinge ad attaccare quelli che criticano e non sono del posto, perché, come per una persona cara, il proverbio dice: "Te lo voglio dire, ma non voglio sentirtelo dire". "Cosa si può vedere a Licata?" Ci si sente chiedere qualche volta. "Tanto, tutto!" viene da rispondere, perché Tanto e Tutto c'è da vedere e custodire nella memoria dopo che si impara a conoscere la città. L'espansione del territorio ha determinato uno sviluppo amorfo delle periferie, dei loro pregi e dei loro difetti, ed ha sminuito gradatamente il valore del centro storico. Sminuito non necessariamente dal punto di vista venale, ma sentimentale.

Il centro storico è stato messo un po' da parte, ma chi l'ha vissuto non può dimenticarlo e per questo motivo ogni tanto si deve passare a trovare e se si è in compagnia tanto meglio. Molte strade sono rimaste in silenzio, un silenzio che sa di voci del passato, di porte al piano terra, le "case vasche", di profumi che



non si sentono quasi più, di balconi con vasi di coccio ancora dentro gli spuntoni, di grondaie-giardino, di fili per i panni arrugginiti come gli anelli di metallo che li attraversano, di colori ingrigiti che hanno trasformato il giallo, il rosa, il bianco dei vecchi prospetti in toni sbiaditi che il tempo e l'acqua hanno reso simili ad un trucco disfatto.

Un piccolo mondo racchiuso in un mondo più grande, dove sincerità, inconsapevolezza e semplicità dovevano fare i conti anche con omertà, sopraffazione, superstizione, ignoranza. Ogni porta una storia, tante storie, più o meno importanti, più o meno felici. Storie di gioie condivise e di dolori, di aneddoti curiosi, di ricchezza e povertà, di volti evanescenti o rugosi che ormai si stenta a riconoscere. Storie che quando si raccontano ai figli sembra possano provenire da altri pianeti o dal genere fantasy. Come spiegare alle nuove generazioni che per fare passare la febbre "da spavento" ai bambini non veniva somministrato il paracetamolo, ma una vecchia orazione recitata dalla Zia Natalina, una vecchina non vedente che dopo avere intinto le dita nell'olio le passava sulla pancia? Dita gelate che in estate non si sentivano, ma in inverno... Vecchie credenze a cui nessuno da più alcun peso. Che dire della signora che senza avere mai conseguito lauree in medicina ed ortopedia "aggiustava" le caviglie slogate? O dell'altra signora che curava le insolazioni con fiammella e bicchiere? Metodi ancestrali che adesso farebbero venire i brividi, che allora creavano file di persone con tanto di turni d'attesa.

Personaggi, questi e molti altri in giro per il Meridione con storie di vita, semplici e complicate allo stesso tempo, da cui hanno attinto drammaturghi e scrittori. Gente semplice, popolo vero, che ha racchiuso in sé l'emblema di una quotidianità antica che si cancella con l'inesorabilità del tempo.

E mentre pensi a come potrebbe essere se quelle case ritornassero a prendere vita, continui a girare per le viuzze della marina e ti imbatti in "cielo e mare", un vecchio pescatore. E' rimasto sempre uguale "cielo e mare", da ragazzi lo avevamo chiamato così perché una volta in lontananza, mentre si trovava in piedi sulla sua vecchia barchetta in legno blu intento a vogare, sembrava navigasse sospeso tra il cielo e il mare. Come tanti ha il suo soprannome, cosa comune in un piccolo centro. Estate oppure inverno lo si incontra vestito con una vecchia giacca, la cassetta di pesce appoggiata sul fianco e tenuta al braccio, che contiene per lo più dei pesci palombo dal prezzo fisso di cinque euro. Dopo avere venduto il contenuto prende la banconota, la guarda e la bacia come fosse un santino. Nessuno gli ha mai chiesto il perché di questo strano rituale, ma dopotutto cosa importa?

Si svolta l'angolo e dai ricordi ovattati si viene catapultati nella realtà caotica del traffico cittadino. La "lapuzza" di chi vende la frutta o i pesci all'angolo, la macchina in seconda fila che non lascia passare il furgone che continua a suonare il clacson finché non arriva un "signore" che ha appena comprato le sigarette ed apre il pacchetto prima di entrare in macchina e sposterla, gettando la plastica e la carta a terra, mentre un pedone che ha assistito alla scena accenna una critica sull'operato. I marciapiedi occupati che ti costringono a camminare in mezzo al traffico, mentre compi una gincana per schivare i motorini che a loro volta compiono le gincane tra autovetture e pedoni. Queste ed altre storie di ordinaria quotidianità. Si potrebbe andare avanti per ore ad elencare i tanti difetti e gli innumerevoli pregi di questa città, che aspetta, sospesa tra cielo e mare, come un vecchio pescatore.

**Nella foto: Via Lunga, una casa mezza crollata ed abbandonata**

**Presenti gli assessori Carità e Ripellino, non invitato il presidente del Consiglio Comunale Carmelinda Callea. Il disappunto del consigliere Angelo Vincenti**

## Ricevuta al comune una delegazione di giovani di Cestas

Lo scorso 2° luglio, gli assessori alle politiche giovanili, Daniele Vecchio, e ai gemellaggi, Francesco Carità, in rappresentanza del Sindaco, Angelo Cambiano, all'interno della sala consiliare del Palazzo di Città, hanno ricevuto una nutrita delegazione di giovani di Cestas (Francia), una delle due città (l'altra è la tedesca Reinheim) gemellate con Licata, capeggiata da Jacky Darnandery.

Nel corso del breve e cordiale incontro, al quale ha preso parte anche il presidente dell'Associazione Pro Gemellaggio, dott. Giovanni Peritore, oltre allo scambio dei saluti di rito, le parti hanno posto l'accento sull'importanza dell'attività di scambio culturale dei giovani europei, e sui programmi



futuri che coinvolgeranno le due città gemellate attività.

Tra le cose in programma, oltre ad un aperitivo offerto dall'Amministrazione comunale, anche l'organizzazione di un quadrangolare di calcetto, che si è domenica 24 luglio.

Il consigliere Angelo Vincenti, presi-

dente della commissione turismo, in una nota postata sul suo profilo di FB, ripercorrendo i momenti che hanno portato al patto di amicizia con Cestas, ha lamentato come l'amministrazione comunale non abbia sentito il dovere di invitare a questo incontro ufficiale a Palazzo di Città almeno il presidente del Consiglio Comunale, Carmelinda Callea, che come il sindaco rappresenta anche la città di Licata e il massimo organo istituzionale. L'Amministrazione - ha detto - da una parte chiede collaborazione, ma dall'altra parte non ama condividere ed opera solo ad escludendum.

**Nella foto: la delegazione mista nell'aula consiliare**

**Passaggio del testimone al Rotary Club di Licata**

## Sergio Cellura Sapio è il nuovo presidente

Lo scorso 3 luglio, in un noto ristorante di Licata, si è svolta la tradizionale cerimonia del "Passaggio di Campana", tra il Presidente uscente Antonio Vinciguerra ed il Presidente subentrante Sergio Cellura Sapio, un momento molto significativo ed emozionante per il Club.

Alla serata, impreziosita dalla presenza di rappresentanti di vari Club Service e di ospiti, hanno partecipato quasi tutti i soci. Dopo l'esposizione delle attività svolte dal presidente uscente Antonio Vinciguerra, si è passati, con il "passaggio del collare e del distintivo e con lo scambio dei posti", alla cerimonia di insediamento del presidente Sergio Cellura Sapio per l'anno sociale 2016 - 2017, il quale dopo aver esposto le linee programmatiche delle attività che svolgerà durante il suo anno di presidenza, nel sottolineare l'importanza della appartenenza al Rotary e dei valori di servizio che ha sempre interpretato, ha riposto molta fiducia nella collaborazione di tutti i soci. Ha poi comunicato i Componenti del Direttivo che risulta così composto: Sergio Cellura Sapio (Presidente), Antonio Vinciguerra (Past President), Nicola Taibi e Stefano Schembri (Vice Presidenti), Mario Giuliana (Presidente eletto), Mario Giuliana (Segretario), Emanuele Alescio (Tesoriere), Rosario Garofalo (Prefetto). Consiglieri: Rosario Criscimanna, Anna Dainotto, Antonino Maniscalco, Smeraglia Michele. Presidente Commissione Effettivo: Anna Dainotto. Presidente Rotary Foundation: Schembri Stefano.

**Nella foto Sergio Cellura Sapio**



## Il Premio Naxos consegnato al prof. Francesco Pira al 21° "Festival del Film per Ragazzi"

Per la sua attività di ricerca sul rapporto tra infanzia, adolescenza, vecchi e nuovi media, iniziata nel lontano 1997, Francesco Pira, sociologo e docente di comunicazione all'Università di Messina, ha ritirato lo scorso 22 luglio il Premio Naxos "Cavalluccio Marino" nell'ambito dell'attesissimo evento il Festival del Film per Ragazzi giunto alla ventunesima edizione. Per Pira si tratta del terzo riconoscimento in due mesi. Lo scorso 26 giugno ha infatti ritirato a Ragusa Ibla il Premio Internazionale Barocco e martedì 12 luglio a San Filippo del Mela (Messina) il Premio per i 150 anni dell'Autonomia Comunale.

"Sono emozionato - ha dichiarato Francesco Pira - e contento. Ho sempre pensato che qualunque riconoscimento sia utile per trovare nuova energia. Un Premio non è soltanto la gratificazione del momento ma uno sprone a fare meglio in futuro ed impegnarsi di più. Ricevere poi un Premio per l'attività di ricerca dedicata a bambini ed adolescenti è per me motivo d'orgoglio."

Il Premio Naxos è stato assegnato anche al dottor Paolo Rozera, Direttore generale Unicef Italia, ai registi del film "Asino vola", Marcello Fonte e Paolo Tripodi e a Don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione Meter onlus associazione contro la pedofilia e lo sfruttamento dei bambini.

## Inaugurata la mostra permanente di materiale etnografico

Il 13 luglio scorso, in un locale di proprietà comunale, sito nel centralissimo corso Vittorio Emanuele, all'altezza del Teatro Re Grillo, a cura dell'Amministrazione comunale è stata inaugurata una mostra permanente di materiale etnografico, per lo più risalente al secolo scorso, a testimonianza della cultura contadina, marinara ed artigiana in voga nella nostra città.

"La riscoperta delle nostre origini, tradizioni e del nostro modo di vivere attraverso gli oggetti - ha detto l'assessore alla cultura, Daniele Vecchio - è sicuramente un valore aggiunto per la crescita delle nuove generazioni, ma anche per chi si appresta a visitare la nostra città".



LICATA CALCIO - La squadra gialloblù è già in ritiro precampionato

## Il gelese Simone Pardo è il nuovo tecnico

di Gaetano Licata

Il 28 luglio è iniziata in sede la preparazione atletica e tattica del Licata in vista della nuova stagione calcistica. Solo ad agosto si saprà se la società sarà ripescata nel torneo d'Eccellenza e per non lasciare nulla al caso i soci hanno affrontato di tasca propria le spese di migliaia di euro per avere lo stadio a norma di legge.

La squadra, quest'anno, sarà guidata da Simone Pardo con l'obiettivo di disputare un torneo di alto livello, a prescindere dalla categoria. Il direttore sportivo Angelo Curella si è dato un gran da fare per mettere a disposizione di Pardo gli elementi che fossero utili a sostenere la causa.

La rosa a disposizione del tecnico e comunicata dalla società, oltre a diversi elementi locali, è composta dai **portieri**: Angelo Bottaro '97, Armando Di Martino '93. **Difensori** centrali: Umberto Armenio '82, Antonio Famà '80,



Andrea Alma '82, Angelo Moscato '98. **Lateralisti**: Rocco Marchese '92, Sebastiano Cosentino '98, Ignazio Giarrizzo '98, Antonino Gennari '98, Samuele Santamaria '97. **Centrocampisti**: Simone Monaco '97, Cannizzaro Diby Joel '95, Giuseppe Pira '86. **Attaccanti**: Michele Settecase '87, Tomas Pavone '90, Rosario Genova '85, Antonino Mallia '95. **Lateralisti alti**: Angelo Zarbo '94, Alessandro Mantia '97, Domenico Cannizzaro '95.

Si prevedono delle settimane d'intenso lavoro per

amalgamare un gruppo con spiccate individualità.

Spetterà al tecnico, attraverso il lavoro giornaliero fatto di lezioni teoriche ed esercizi fisici, creare l'intesa tra i reparti per mettere in pratica gli schemi tattici.

Le prime gare amichevoli e gli incontri di Coppa Italia ci daranno i primi segnali sulle potenzialità del gruppo. Onorare la maglia con grande impegno, è questo l'obiettivo che gli atleti gialloblù porteranno avanti per richiamare allo stadio i tifosi per sostenerli nelle fatiche

domenicali. Dare dei calci ad un pallone non è solo uno sport, ma un'occasione per rilanciare le opportunità di sviluppo che la città insegue da anni.

I tifosi e gli sponsor possono contribuire, ognuno secondo le proprie scelte e possibilità, a sostenere un percorso che potrà regalare soddisfazioni se tutti mireranno verso lo stesso obiettivo.

**Nelle foto: il nuovo allenatore gialloblù Simone Pardo e il difensore licatese Umberto Armenio**

Ci ha lasciati un grande amico

## L'improvvisa scomparsa di Fernando La Cognata

Venerdì 15 luglio a Milano è venuto a mancare all'affetto dei propri cari, all'età di 55 anni, Fernando La Cognata, notissimo barbiere che esercitava la sua professione nel popoloso quartiere di Oltreponte. La sua sala da barba da tempo immemore era diventata un punto di riferimento per i suoi coetanei, tantissimi residenti fuori Licata, e anche per tanti giovani che



amavano ritrovarsi nel suo esercizio perché lo ritenevano bravissimo nel suo mestiere, cortese, simpaticone e altruista. Con lui si discuteva di tutto: di calcio, di politica, di finanza, della nostra città che amava tantissimo e che avrebbe voluto meglio amministrata, più pulita, più ordinata, più evoluta. Diceva sempre: "se questo paese lo dai in mano ai tedeschi diventa numero uno. Abbiamo tutto. Cosa ci manca?". Si andava nel suo salone per rilassarsi, per condividere l'amicizia, per bere un caffè assieme, per giocare la schedina, per vedere le partite, per leggere le riviste, ma soprattutto per stare assieme a lui. Negli anni '80 il boom della sua sala da barba, quando il Licata Calcio compì la scalata fino alla serie B. Molti giocatori e lo stesso Zeman si affidavano alle sue forbici. Fu un grande estimatore del boemo, con il quale rimase amico, e di Maurizio Schillaci.

Tanta la gente che al suo funerale ha partecipato in modo sincero, composto e con un senso di enorme dispiacere.

Molti amici ci hanno chiesto di ricordare Fernando la Cognata sul nostro giornale, di cui lui era un grande estimatore ed abbonato da tantissimi anni.

Fernando ha lasciato nello sconforto il papà Angelo, le sorelle Pina e Maria e il fratello Salvatore, nonché i nipoti e i tantissimi amici fraterni.

La Direzione e la Redazione de La Vedetta si associano al dolore dei familiari e di quanti lo hanno voluto bene.

## Vigilanza solo per 5 spiagge libere

### In ritardo, ma sono arrivati i bagnini

Si era temuto il peggio, ma, alla fine i bagnini per le spiagge libere, seppur in ritardo sono arrivati e sono operativi già dal 20 luglio, dopo circa due mesi dell'inizio della stagione estiva. Le torrette di salvataggio saranno presenti solo in cinque spiagge individuate dall'amministrazione comunale: Due Rocche, Poggio Guardia, Plaja, Marianello Ovest e Foce Gallina. Per tutte le altre, appositi cartelli fatti collocare dall'Amministrazione Comunale, informano i bagnanti che quelle spiagge sono prive di vigilanza.

Il costo del servizio è di 25 mila euro per le cinque torrette e per 20 bagnini occupati, 4 per ogni torretta e comprende anche la copertura assicurativa, fidejussione, montaggio e smontaggio delle torrette.

La determina dirigenziale avente come oggetto "servizio attività di volontariato per vigilanza e salvataggio per le spiagge libere per il corrente anno, è la n. 212 ed è stata adottata il data 29 giugno ed era stata preceduta dall'atto di indirizzo del sindaco Cambiano al dirigente dott. Carmina n. 110 del 28 giugno. La determina fissava la data 14 luglio per la presentazione delle istanze da parte delle associazioni inte-



ressate. A partecipare alla gara è stata l'unica e solita associazione.

Tutto in fretta e furia, dopo che la stampa quotidiana aveva dato voce ad un documento di all'allarme diffuso dai bagnini che temevano che per quest'anno l'Amministrazione Comunale non avrebbe istituito il servizio di vigilanza e salvataggio. E la cosa si dava per scontato e le voci che circolavano lo confermavano, dato che Regione, Provincia e Comune non hanno i soldi e Palazzo di Città è gravato anche dallo sfioramento del patto di stabilità che ha ridotto del 30% la possibilità di spesa. I bagnini avevano persino chiesto al Sindaco cosa intendeva fare per tutelare la salute e la vita dei cittadini e gli avevano indicato di utilizzare l'imposta di soggiorno per garantire il servi-

zio così come avevano già fatto altri Comuni Siciliani e non, negli ultimi anni pur di garantire il servizio e salvaguardare la vita umana. Come ben si sa l'imposta di soggiorno può essere destinata in vari settori come stabilito dalla legge.

In data 27 giugno, a seguito delle citate notizie di stam-

pa, la commissione consiliare per il turismo chiede la convocazione dell'amministrazione per avere chiarimenti sull'argomento. Ma all'improvviso i soldi sono stati trovati e il giorno dopo il sindaco Cambiano il suo atto di indirizzo diretto al dirigente degli Affari Generale, dott. Pietro Carmina, "Per fare ciò - ha dichiarato il sindaco - abbiamo dovuto agire con estrema oculatezza per il reperimento delle somme necessarie all'assicurazione del servizio, così come, tra l'altro, è stato fatto per assicurare la pulizia degli arenili, servizio deputato alla competenza dell'ex Provincia che per mancanza di soldi non interviene"

**Nella foto: una torretta di salvataggio**

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATO NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,  
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA  
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA  
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,  
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Nonsololibri S.r.l.s.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. e Fax 0932 621130

e-mail: nonsololibrisrl@gmail.com



INP

# FREE SPRING



Realizza i tuoi desideri grazie al  
**PRESTITO FREE SPRING**

Il finanziamento davvero  
trasparente che ti garantisce  
un tasso fisso del **5,90%**  
per tutta la sua durata.

Scopri di più su



**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**  
bancasantangelo.com

**Messaggio pubblicitario con finalità promozionale:** Per tutte le condizioni economiche consultare il documento "Informazioni Europee di Base sul credito ai Consumatori", disponibile presso tutti i nostri sportelli. Si informa che la presente offerta non è vincolante per la Banca, che si riserva di perfezionare il contratto, previa verifica del merito creditizio, eseguita anche mediante l'accesso alle banche dati pubbliche e private. Esempio rappresentativo di un finanziamento richiesto il 23/05/2016: importo totale del credito €10.000, rimborsabile in 60 mesi con rate mensili di €194,87; TAN fisso pari al 5,90%, **TAEG 7,05%**. Il Taeg rappresenta il costo totale del credito in percentuale annua ed include: interessi; commissione di istruttoria: € 100; imposta di bollo su finanziamento: €16; commissione incasso rata: €2, spese per comunicazioni annuali: €1. Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito): €11.826,68.